



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

494^a seduta (antimeridiana): mercoledì 18 novembre 2015

Presidenza del presidente TONINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	...Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
ARRIGONI (LN-Aut)	... 14, 28
AZZOLLINI (AP (NCD-UDC))	... 22, 48, 55
BARANI (AL-A)	... 32, 38
BELLOT (Misto-Fare!)	... 15, 44
BENCINI (Misto-IdV)	... 11, 44
BIANCO (PD)	... 52
BOCCHINO (Misto-AEcT)	... 41, 45, 46 e <i>passim</i>
BROGLIA (PD)	... 9
BULGARELLI (M5S)	... 17, 32, 37 e <i>passim</i>
CANTINI (PD)	... 29
CATALFO (M5S)	... 41, 46
CHIAVAROLI (AP (NCD-UDC)), <i>relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità</i>	... 9, 11, 12 e <i>passim</i>
CIOFFI (M5S)	... 24
COMAROLI (LN-Aut)	... 8, 15, 19 e <i>passim</i>

D'ALÌ (FI-PdL XVII)	...Pag. 4, 7, 14 e <i>passim</i>
DI BIAGIO (AP (NCD-UDC))	... 20, 42, 43
FASIOLO (PD)	... 18, 55
FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	... 20
GASPARRI (FI-PdL XVII)	... 34
GIROTTI (M5S)	... 12
GRANAIOLO (PD)	... 53
GUALDANI (AP (NCD-UDC))	23, 36, 43 e <i>passim</i>
GUERRA (PD)	... 10
LAI (PD)	... 16, 26, 30 e <i>passim</i>
LEZZI (M5S)	... 15, 19
LUCIDI (M5S)	... 29
MANDELLI (FI-PdL XVII)	... 3, 21, 39
MAURO Giovanni (GAL (GS, PpI, FV, M, MBI))	... 7, 31, 45 e <i>passim</i>
MILO (CoR)	... 25
MORANDO, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	... 4, 8, 9 e <i>passim</i>
* MUSSINI (Misto)	... 54
ORELLANA (AUT (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	... 29, 48
PADUA (PD)	... 40
PARENTE (PD)	... 39
PUPPATO (PD)	... 41
RUTA (PD)	... 26, 27
SANTINI (PD)	... 18, 48
SPOSETTI (PD)	... 21, 49
TOMASELLI (PD)	... 40
URAS (Misto-SEL)	... 3, 15, 17 e <i>passim</i>
VACCARI (PD)	... 13, 18, 20 e <i>passim</i>
ZANONI (PD), <i>relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità</i>	... 13, 15, 17 e <i>passim</i>
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	... 11, 15, 16 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-IdV; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

I lavori hanno inizio alle ore 9,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2112) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2111) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2112 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 2111, sospeso nella seduta di ieri.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, avevamo chiesto ieri sera una sospensione per cercare di capire come procedere nella giornata di oggi; successivamente ci siamo riuniti e abbiamo chiarito con i relatori alcuni aspetti. La nostra volontà è sicuramente quella di procedere nel valutare le proposte del Governo e di concludere il nostro lavoro con il conferimento del mandato al relatore, per poter così contribuire, anche noi, ad un momento così importante per il Paese. Questo è quanto è stato deciso: sto parlando per Forza Italia, poi gli altri Gruppi esprimeranno le loro posizioni, non voglio essere il portavoce di nessuno. La linea complessiva è quella di procedere per riuscire a concludere l'esame in Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Mandelli, per questo spirito costruttivo.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, le indicazioni del collega Mandelli sono gli esiti condivisi della riunione che abbiamo tenuto ieri. Vorrei chiederle, se possibile, una certa elasticità nella conduzione dei lavori che ci consenta di lavorare. Io sono il membro titolare della Commissione bilancio per il mio Gruppo e dovrei essere presente in questa sede, dove, penso, lavoreremo tutta la giornata per chiudere positivamente il percorso. Le chiedo se sia possibile indicare un sostituto fin d'ora, nel caso in cui io mi debba assentare.

PRESIDENTE. Sul punto posto dal senatore Uras, comunico che oggi avremo tre sedute: antimeridiana, pomeridiana e serale. È chiaro che si può, in base al Regolamento, indicare un sostituto seduta per seduta. Abbiamo già usato un criterio di flessibilità, applicato alcune volte per la senatrice Lezzi, per ovvie ragioni che tutti comprendono. Se tutti sono d'accordo, indicandolo prima, ad inizio della seduta, in modo che non vi siano rischi di sovrapposizione, penso che si possa fare, con buonsenso e con rispetto reciproco.

Comunico, pertanto, a tutti i colleghi che quando il senatore Uras si assenterà rimarrà la senatrice Mussini. Gli altri sostituti ufficiali sono il senatore Zeller per la senatrice Merloni e il senatore Giovanni Mauro per il senatore Mario Ferrara. Qualora vi fossero altre indicazioni di sostituti le comunicheremo, in modo che sia tutto chiaro e trasparente.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi permetto di chiedere a lei e al Governo un aggiornamento e un'informativa sulle notizie che sono arrivate ieri e che stanno ancora arrivando riguardo l'esame che la legge di stabilità avrebbe avuto in sede comunitaria. Notizie di agenzia ci dicono, infatti, che l'Unione europea avrebbe sollevato alcune perplessità sulla mancata riduzione della spesa pubblica rispetto a quanto previsto. Poiché, come ha detto correttamente il senatore Mandelli, intendiamo proseguire l'esame dei documenti di bilancio e saremo chiamati ad esaminare principalmente le proposte di spesa, pur non eclatanti, che sono nei fascicoli degli emendamenti accantonati, potrebbe essere utile, anche ai fini delle nostre valutazioni, avere un quadro più chiaro di quello che l'Unione europea ha rilevato. Se effettivamente ha presentato delle note ufficiali o magari, anche nel corso di riunioni con i nostri rappresentanti, ha espresso dei pareri sarebbe utile avere un breve aggiornamento dal Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Mi consentite di fare una premessa. Il documento posto alla base delle valutazioni di cui parlano le agenzie è quello che si riferisce al cosiddetto giudizio di sintesi, il quale affonda le proprie radici in un documento analitico che, per discuterne seriamente, deve essere assolutamente letto. Questa mattina ho fatto un tentativo di approfondimento e quello che dico è, quindi, conseguenza di quel tentativo. Il numero di ore di sonno dell'ultima settimana, sommate alle mie scarse capacità, determinano il fatto che potrei aver capito male qualche aspetto di quel documento.

Nei suoi termini generali, il giudizio di sintesi riconosce il sostanziale rispetto delle regole europee poste a base dell'attività di sorveglianza sulla politica fiscale e di bilancio dei Paesi membri e, per quanto ci riguarda, dell'Italia.

Ci sono valutazioni, sia dal lato della politica della riduzione della spesa (cioè delle operazioni che noi chiamiamo di revisione della spesa), sia dal lato della politica delle entrate, che naturalmente possono anche

essere critiche, ma in un contesto nel quale il rispetto delle regole viene considerato di livello e di grado soddisfacente.

Come voi sapete, il documento a cui ci riferiamo sarà posto alla base della formale decisione sul nostro bilancio (come di quello di tutti gli altri Paesi) che avrà luogo, esattamente, nei mesi di marzo e aprile. Il Governo, quindi, può dire di essere in grado di valutare il giudizio di sintesi, ma su ognuna delle singole valutazioni critiche occorrerà approfondire il documento analitico che le motiva. Ad esempio, sulle valutazioni che riguardano lo sviluppo della politica delle entrate dal lato della riduzione della pressione fiscale sulle diverse basi imponibili abbiamo avuto, nel corso di queste settimane, uno scambio anche vivace di posizioni, di valutazioni e di giudizi con la Commissione e con alcuni commissari europei e riteniamo di avere buone ragioni dalla nostra parte. La prossima settimana si riunirà l'Eurogruppo: anche in quella sede riprenderemo le nostre valutazioni e cercheremo di far valere le nostre posizioni.

Per quanto riguarda la politica di bilancio del nostro Paese, abbiamo invocato (e questo sarà il vero oggetto della decisione finale) l'applicazione di tre clausole di flessibilità. La prima è quella delle riforme; e su questo versante mi sento di poter dire, per quello che ho letto, che viene riconosciuto l'impegno straordinario del Paese alla realizzazione di un disegno organico ed ambizioso di riforme. Anche il giudizio sul livello di implementazione delle riforme, cioè non di approvazione parlamentare ma di effettiva attuazione, sembra delineare una valutazione soddisfacente da mettere alla base di un'eventuale decisione positiva. Sapete che per lo 0,4 per cento questa decisione positiva è già stata assunta: la clausola vale, per il futuro, lo 0,1, per cento del prodotto interno lordo.

Per quanto riguarda la clausola degli investimenti, mi sembra anche in questo caso di poter dire che viene riconosciuto il fondamento della nostra iniziativa, cioè il fatto che il nostro Paese ha attraversato una fase molto prolungata di crollo degli investimenti pubblici e privati nel corso della grande recessione e che quindi una scelta in tal senso è da considerarsi positivamente. Sul punto, però, lasciatemi aggiungere che mi sembra che il documento confermi quello che ci siamo detti nella discussione generale sulla legge di stabilità e sul bilancio nei giorni scorsi, cioè che è necessario tenere presente che la clausola degli investimenti è intoccabile se il Paese nel suo complesso è in grado di presentare per marzo un disegno di effettiva attività e di impegno degli investimenti riconosciuti che regga l'esame, per così dire, in sede europea. Poiché sappiamo che storicamente abbiamo una capacità di realizzazione e di impegno delle somme stanziare in bilancio a fine di investimento decisamente bassa, bisogna lavorare con grandissima intensità già in queste settimane, e poi a valle dell'approvazione del disegno di legge di stabilità e del bilancio, per tradurre in scelte concrete di investimento quelle risorse aggiuntive che speriamo ci vengano riconosciute. Se si guarda alla storia recente e meno recente della spesa pubblica italiana e della nostra capacità di impegno, questo appare come un impegno particolarmente gravoso, a cui guardare con particolarissima attenzione.

Infine, come sapete abbiamo invocato la clausola relativa agli eventi eccezionali, che è la più antica clausola di flessibilità esistente nelle regole europee, relativamente al flusso migratorio. Immagino (è una mia valutazione) che gli eventi drammatici di questi giorni imporranno qualche analisi aggiuntiva su ciò che l'Europa è chiamata a fronteggiare non solo in riferimento ai flussi migratori.

Mi era stato chiesto dalla senatrice Lezzi e dal senatore D'Alì di fornire alla Commissione i dati ufficiali relativi al Fondo di sviluppo e coesione: vorrei fornire queste informazioni in termini di indebitamento netto, che sono poi i dati che contano, altrimenti si citano delle cifre casuali di cui non si capisce nulla.

Ero stato interpellato sul livello di impegno del 2015 e dal 2016 fino al 2019. La situazione è la seguente: nel 2015 la spendibilità in termini di indebitamento netto era pari a 2,295 miliardi ed è stata interamente utilizzata. Ciò conferma quello che dicevo ieri, ma che ricordava anche il senatore D'Alì, circa l'eccezionale tiraggio, come si dice in gergo tecnico, sul Fondo delle misure relative al finanziamento dell'operazione di fiscalizzazione degli oneri contributivi realizzata con la legge di stabilità dell'anno scorso. Nel 2016 il dato di spendibilità in termini di indebitamento netto è di 2,4 miliardi; nel 2017 è di 3,8 miliardi; nel 2018 è di 3,2 miliardi e nel 2019 è di 3,5 miliardi.

Questi sono i dati che avremo di fronte, e sapete che personalmente speravo di poter dire che abbiamo di fronte, per adottare una misura sul Mezzogiorno; la decisione che è stata presa è quella che abbiamo già commentato ieri e che non riprendiamo. Dovremo decidere se effettuare misure sul Mezzogiorno e quali, ed in particolare quali possono essere le fonti di finanziamento specifiche, risultando chiaro che per via dei vincoli anche quantitativi e delle percentuali bloccate d'ora in avanti questo Fondo deve essere usato secondo le percentuali nel rapporto Centro-Nord-Sud che sono previste dalla normativa vigente.

Naturalmente queste somme sono riferite ai dati dell'indebitamento netto determinabile nel bilancio. È chiaro che ci sono risorse su questo Fondo di riferimento per le Regioni, che naturalmente hanno a loro volta la possibilità di concorrere, eventualmente, se c'è accordo, alla realizzazione di un disegno anche di tipo coordinato alla dimensione nazionale; ma per quello che riguarda le risorse di competenza del bilancio, i dati sono questi.

PRESIDENTE. Mi sembrano informazioni interessanti, in particolare una che trasmettiamo idealmente ai colleghi della Camera: se vogliamo blindare, per così dire, la clausola sugli investimenti, questi investimenti bisogna farli. Il pacchetto Sud, quindi, che auspicavamo di riuscire a varare qui in Senato e che non riusciamo a varare per le ragioni note, non è un *optional* ai fini della qualità della manovra, ma diventa uno degli elementi assolutamente dirimenti anche rispetto al giudizio europeo sulla clausola di flessibilità.

Ne discuteremo poi anche in Aula, dove avremo un confronto più ampio e più aperto; ma certamente la qualità della manovra di bilancio, che ovviamente si giudica alla fine, dipenderà in modo non marginale dalla presenza o meno di questo elemento di sforzo sul versante degli investimenti. È difficile invocare la clausola degli investimenti se poi gli investimenti non si fanno.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, se ho ben inteso la questione ad oggi è ancora *sub iudice*, quindi potremmo ancora paventare la possibilità che la cosiddetta clausola migranti possa non essere accolta e che si debba ricorrere, in subordine, alla clausola di salvaguardia prevista in caso di mancata approvazione. Non ci sono aggiornamenti su questo punto, a parte le sue valutazioni per le quali la ringrazio perché sono sicuramente importanti, però ancora non sappiamo se la clausola migranti potrà essere utilizzata oppure no. Dobbiamo quindi considerare che, nel caso in cui non venisse autorizzata, andremmo incontro o ad una rinuncia all'operazione sull'IRES oppure, volendo mantenere quest'ultima, ad un aggravio fiscale su altri versanti con le cosiddette clausole di salvaguardia. Quella parte rimane dunque congelata e devo dire, per le valutazioni che lei ha fatto, che ciò è un po' più preoccupante di quanto non fosse all'inizio. Infatti potremmo essere chiamati ad intervenire su altre emergenze che purtroppo, come lei ha detto, in questi giorni sono emerse in maniera tragica.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)*). Signor Presidente, vorrei dare atto al vice ministro Morando della solerzia con cui ci ha fornito questi dati; sarebbe opportuno non dimenticare, come purtroppo è successo in passato, che si tratta di un Fondo che dovrebbe andare per l'80 per cento al Sud e per il 20 per cento al Nord del Paese. Vorrei riaffermare tale principio fondamentale e ringraziare il Presidente per aver sintetizzato una posizione che, anche dal punto di vista della minoranza, credo sia assolutamente importante ribadire in questo momento: le politiche di sviluppo per il Sud sono un patrimonio di carattere nazionale e noi indichiamo alla Camera questa priorità. Infatti, delle due l'una: o la finiamo definitivamente di considerarle politiche di assistenzialismo e le riconosciamo come politiche per lo sviluppo complessivo del Paese, del suo PIL e della sua competitività sul piano internazionale, oppure continueremo a sbagliare nell'approccio relativo al Mezzogiorno e quindi all'intero Paese.

Trovo quindi importante sottolineare la sua dichiarazione relativamente a questo passaggio della materia alla Camera dei deputati. Saremo qui quando la manovra ritornerà dalla Camera e mi auguro che la forte posizione politica espressa questa mattina dal Presidente, ma credo condivisa da tutta la Commissione, che considera gli interventi per il Sud come strutturali e strategici possa poi trovarci sempre equamente compatti. Vorrei dunque impegnare il Governo a non dimenticare la promessa fatta, e che fin dalle prime battute di questa legge di stabilità era stata ribadita,

che il pacchetto Mezzogiorno fosse uno dei protagonisti della manovra di stabilità per l'anno 2016.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda la clausola relativa agli eventi eccezionali, in questo caso per lo 0,2 per cento del prodotto, invocata questa volta per la gestione del fenomeno dell'immigrazione, le cose restano esattamente come ha detto il senatore D'Alì, né avrebbe potuto essere diversamente perché il giudizio definitivo, naturalmente, avverrà a valle dell'approvazione della legge di bilancio nel nostro Paese. Quindi le cose, sotto questo profilo, restano esattamente come sono descritte nella legge di stabilità. Ci sono ipotesi d'intervento che troveranno attuazione dal momento in cui quello 0,2 per cento sarà autorizzato in sede europea; diversamente, tali scelte rimarranno bloccate e si applicheranno dal 2017.

A mio avviso, sulla base del documento che abbiamo letto ieri, non solo sarà arduo non ottenere la possibilità di applicare la clausola degli eventi eccezionali, ma sarà arduo tenere fede alle implicazioni della eventuale piena attuazione della cosiddetta clausola degli investimenti per lo 0,3 per cento del prodotto per la ragione che ho già detto, cioè una eccessiva distanza, nel nostro Paese, tra l'apposizione a bilancio di una risorsa per spese in conto capitale e l'effettivo impegno di quella somma al fine dell'effettiva realizzazione degli investimenti.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo un chiarimento su questo aspetto. Ieri abbiamo letto sulle agenzie di stampa che la Francia, nella persona del presidente Hollande, chiederà all'Europa una deroga rispetto a qualunque questione di bilancio di fronte all'esigenza della sicurezza. Mi sembra di capire che noi cercheremo, nel rispetto delle regole, una specie di autorizzazione da parte dell'Europa; nel caso in cui l'Europa dovesse dire di no, rispetteremo l'ordine. Mi scuso se non ho capito bene questo frangente, ma volevo comprendere la posizione del Governo rispetto alle decisioni della Francia.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se ci sarà una decisione di ulteriore sviluppo nell'applicazione della clausola dei cosiddetti eventi eccezionali, naturalmente noi parteciperemo assieme agli altri Paesi alle implicazioni sulle politiche di bilancio determinate da tale scelta.

Per quanto riguarda il nostro Paese, e prima di eventuali decisioni europee su quel versante che noi auspichiamo ma che non siamo in grado adesso di prevedere, noi intendiamo rispettare le regole europee, naturalmente con le iniziative sul versante della flessibilità che secondo noi di tali regole sono parte integrante. Abbiamo sempre detto che vogliamo interpretare le regole in una chiave dinamica; continueremo a farlo e pensiamo di poter ottenere risposte positive. Se l'Europa deciderà un'ulteriore applicazione della clausola degli eventi eccezionali in relazione agli eventi

di queste settimane cercheremo di concorrere a questa decisione, ma adesso non siamo in grado di anticiparla.

PRESIDENTE. Del resto la nostra posizione non è così diversa da quella della Francia, che chiede una deroga naturalmente motivata da ragioni solide; le stesse ragioni ovviamente potranno essere invocate da altri Paesi europei tanto più nel momento in cui la Francia ne chiede la solidarietà. È chiaro che siamo tutti coinvolti dalla medesima vicenda, anche se in questi ultimi giorni ha toccato in modo particolarmente doloroso la Francia.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti accantonati cominciando, come sapete, da quelli relativi all'articolo 4 successivi all'emendamento 4.92.

Passiamo dunque all'emendamento 4.96.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, abbiamo già votato l'emendamento 4.2000 dei relatori; in linea di principio l'orientamento sarebbe favorevole all'emendamento 4.96, ma ci riserviamo di proporre una riformulazione per coordinarlo con il testo che abbiamo approvato sul comodato. Ne chiediamo pertanto l'accantonamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con la proposta delle relatrici.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.96 è pertanto accantonato.

BROGLIA (*PD*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento di carattere generale. Ogni volta che interveniamo su una qualche esenzione relativa agli immobili il Governo dovrebbe trovare il modo di compensare sui fondi di solidarietà ai Comuni. Pertanto, la cifra scritta nel disegno di legge di stabilità, pari a circa 3 miliardi di euro, dovrebbe essere rivista.

Abbiamo approvato emendamenti che esentano dalla tassazione sugli immobili per i parenti disabili. Ogni volta che approviamo un ulteriore emendamento che esenta da una tassazione locale bisogna impegnare il Governo a trovare una soluzione che pareggi dal lato dei costi questa esenzione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, capisco l'obiezione ma vorrei far notare che nel caso in cui – come quello di cui ci siamo appena occupati – l'intervento non implichi la presenza di copertura si presume che si tratti di una mera ipotesi di rinuncia a maggior gettito, il che vale naturalmente per la finanza pubblica nel suo complesso, Comune compreso. Nel caso in cui invece non ci sia rinuncia a maggior gettito, che non implica copertura, ma un intervento di riduzione del gettito, quale che sia, l'emendamento è compensato nel bi-

lancio nazionale. Il che significa che, se si tratta di una risorsa di pertinenza del Comune, va al Comune.

Il meccanismo applicato agli emendamenti, dunque, segue questo schema: se ha bisogno di compensazione perché riduce il gettito l'emendamento deve essere compensato, altrimenti è inammissibile. La compensazione si intende riferita al soggetto pubblico che abbia in questo momento concretamente a propria disposizione il gettito determinato dalla norma a legislazione vigente e non modificata.

GUERRA (*PD*). Per esaurire questo punto e per chiarirlo, ad esempio, nell'emendamento 4.2200 è prevista una copertura a carico del Fondo per interventi strutturali di politica economica (FISPE). Il problema che poneva il senatore Brogna, però, non è risolto da questa copertura perché bisogna anche dire esplicitamente (come si fa peraltro nel disegno di legge di stabilità) che i Comuni verranno compensati in relazione alla loro specifica perdita. Se manca questo passaggio, che invece è giustamente presente nella legge di stabilità in generale, la copertura non serve a niente ai fini della soluzione del problema che il senatore sta ponendo e francamente non si capisce nemmeno dove vada a finire, perché va in capo ad un soggetto che non è quello che subisce la perdita. Occorre pertanto a mio avviso un'integrazione: là dove non si prevede la copertura è evidente che l'onere rimane sui Comuni, perché al momento l'unico dato certo è che, introducendo un'esenzione che prima non c'era, si determina un minor gettito per i Comuni.

Un secondo aspetto, altrettanto evidente, è che se non vi è un'esplicita previsione di compensazione di fatto la compensazione non c'è.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Premesso che il necessario coordinamento delle norme si potrà effettuare alla fine riassumendo tutti gli interventi che, determinando degli oneri, saranno compensati, non sono d'accordo però con la senatrice Guerra sul punto riguardante l'emendamento che abbiamo approvato a proposito del caso – per semplificare – del padre proprietario di un'unica casa che dà in comodato al figlio e va in affitto o comunque esce da quella casa, che non è più la sua. Ad oggi, questa operazione non viene fatta perché c'è da pagare la TASI. Quello che noi abbiamo sostenuto – giusto o sbagliato che sia – è che in questo solo caso vi è una rinuncia ad un maggior gettito e quindi non c'è nessuno che ci perde e nessuno che ci guadagna, perché se non si approva la norma il fenomeno non si determina, altrimenti questo emendamento dovrebbe essere considerato scoperto. La nostra opinione è che in quel caso l'emendamento invece sia correttamente coperto perché non ha bisogno di copertura. Nel secondo caso la senatrice Guerra invece ha ragione, come l'aveva prima il senatore Brogna: noi facciamo la compensazione, in ipotesi, a valere sul FISPE. La norma deve essere completata, se non qui immediatamente, con una norma di coordinamento che fin dall'inizio possiamo decidere di adottare. In altri termini, è chiaro che con decreto del Ministero dell'economia si dispone che l'effetto specifico sui

bilanci dei Comuni attraverso l'utilizzo delle risorse del FISPE, se abbiamo deciso di far valere la copertura su quel Fondo, sia un effetto compensato attraverso un trasferimento. Bisogna scrivere una norma di questo tipo, ma il fatto che individuiamo la copertura garantisce che sia possibile farlo abbastanza facilmente. Se siete d'accordo, suggerirei di andare avanti su questo punto, perché la presenza di compensazioni ovviamente ha a che fare con la compensazione dei bilanci di quelle amministrazioni che verrà effettuata attraverso un atto amministrativo utilizzando la copertura che qui individuiamo. La senatrice Guerra ha ragione: bisogna scriverlo in una norma e lo faremo.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.113, della senatrice Comaroli, è ritirato; al suo posto è stato presentato l'ordine del giorno G/2111/181/5.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Le relatrici esprimono parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/2111/181/5 non viene posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 4.114.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, lo ritiro, perché la questione verrà affrontata nell'articolo 34.

(*Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posot ai voti, è respinto l'emendamento 4.139*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.141.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, l'emendamento riguarda i territori e concerne la possibilità per i sindaci di aumentare o meno la tassa sul turismo. In termini di costi, a livello governativo e statale, non incide, quindi non capisco per quale motivo non venga preso in considerazione.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. La scelta che è stata fatta dalle relatrici è quella di condividere l'impostazione contenuta nel disegno di legge di stabilità, ossia di non consentire agli enti locali ulteriori incrementi delle imposte. Coerentemente con tale impostazione abbiamo deciso di esprimere parere contrario su questo emendamento, che lascerebbe la possibilità ai sindaci di agire sull'imposta di soggiorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.141, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.152.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

GIROTTO (*M5S*). Mi dispiace questo parere contrario, che comunque è la conferma che a parole si va in una direzione e con i fatti si va in un'altra. Otto giorni fa il Ministro ha dichiarato che alla Conferenza di Parigi sul clima (COP 21) l'Italia punterà a un obiettivo ancora più ambizioso di quello del mantenimento dell'innalzamento della temperatura sopra i 2 gradi, e cioè entro un grado e mezzo. Vorrei chiedere al Governo ed alla maggioranza come pensano di supportare queste dichiarazioni di impegno per contrastare i cambiamenti climatici e l'innalzamento della temperatura quando poi di fatto si negano i mezzi che ci permetterebbero di rispettare un impegno che non esito a definire morale e gli impegni, invece, giuridici che abbiamo rispetto agli obiettivi del quadro per le politiche dell'energia e del clima per il 2020 e per il 2030. L'emendamento in esame è volto a far sì, da una parte, che le aziende possano risparmiare sui costi dell'energia elettrica che sono tra i fattori di mancata competitività del nostro sistema produttivo, e dall'altra di consentire l'autoproduzione da parte di centinaia di migliaia di cittadini non gravandoli di un'ulteriore tassa. Ricordo inoltre che con la riforma della tariffa elettrica che entrerà in vigore dal 1° gennaio dell'anno prossimo il mezzo milione di italiani che ha già installato impianti fotovoltaici sui propri tetti vedrà decurtato di circa 100 euro l'anno il proprio risparmio in bolletta elettrica. A parole, quindi, puntiamo su obiettivi molto condivisibili, ma nei fatti – lo dimostrano questi pareri – andiamo in direzione opposta. La responsabilità di spiegare alle aziende perché si impedisce loro di risparmiare sull'energia elettrica e sui costi di produzione se la addosserà chi voterà a sfavore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.152, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.165.

VACCARI (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.165 e presento al suo posto l'ordine del giorno G/2111/182/5, che impegna il Governo a valutare l'opportunità di procedere con urgenza al fine di tutelare gli inquilini che hanno aderito ad una disposizione di legge dichiarata incostituzionale garantendo loro l'applicazione di un canone equo al fine di evitare gli effetti distorsivi che si sono venuti a creare nel corso della vigenza della predetta disposizione.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Ringrazio il senatore Vaccari per aver ritirato l'emendamento ed aver presentato un ordine del giorno, consentendo così alle due relatrici di non dare un parere negativo che non avrebbe peraltro riguardato il merito della questione, perché si tratta di un grosso problema dal punto di vista umano e sociale: vi sono persone che si ritroveranno senza casa, con un debito pregresso, senza disporre sicuramente di grandi risorse economiche. Non era possibile, tuttavia, esprimere un parere favorevole per motivi legati alla sentenza della Corte costituzionale. Il problema è affrontato in un emendamento successivo, che vale da ora in avanti, ma questo ordine del giorno servirà a sanare il pregresso. Su di esso, pertanto, il parere delle relatrici è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/2111/182/5.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/2111/182/5 non viene posto in votazione.

Sottoscrivono l'ordine del giorno anche la senatrice Puppato e il senatore Fravezzi.

Passiamo all'emendamento 4.2200, presentato dalle relatrici, che riformula l'emendamento 4.167, precedentemente accantonato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, questo è uno degli emendamenti importanti, insieme ad un altro che incontreremo più avanti, e ha ad oggetto un tema (sul quale il Senato ha provato a mettere in atto alcune misure) che, secondo il parere trasversale di tutti i partiti, non era stato sufficientemente attenzionato dalla manovra. Si tratta delle persone che non possiedono una casa e quindi sono in affitto o comunque in condizioni particolari. Credo che si tratti di una proposta positiva; certo, abbiamo dovuto fare i conti con i fondi disponibili e, come

spiegherà la senatrice Chiavaroli illustrando la riformulazione dell'emendamento, avremmo voluto fare molto di più. Comunque ci sembra importante avere dato un segnale perché questa è una manovra costosa e, come dice il presidente Azzollini, essendo buona è molto costosa. In conclusione, abbiamo fatto ciò che siamo riusciti a fare.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, innanzi tutto consegno alla Commissione un testo 2 dell'emendamento 4.2200, perché i calcoli che sono stati fatti sul costo di questa misura dal Dipartimento delle finanze sono diversi da quelli che presentava l'emendamento che noi avevamo deciso di accogliere.

In sostanza, un'esenzione totale dall'IMU e dalla TASI sugli immobili concessi in locazione a canone concordato costerebbe 320 milioni di euro. Prendendo spunto dall'emendamento, abbiamo individuato risorse disponibili in circa 80 milioni di euro e quindi possiamo concedere una agevolazione pari al 25 per cento. Proponiamo pertanto un emendamento che dice esattamente questo e che prevede risorse adeguate.

Ripeto, per maggiore chiarezza: l'emendamento che noi avevamo proposto sarebbe costato più del doppio. Siccome stiamo lavorando accuratamente, cercando di verificare la copertura esatta delle norme, proprio perché auspichiamo di concludere il lavoro e di consegnare al Governo proposte che poi possano avere la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, abbiamo fatto verificare bene i conti e questi sono i risultati che arrivano dal Dipartimento delle finanze.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non ho capito bene il significato del 25 per cento ma ora capisco che l'esenzione riguarda il 25 per cento del differenziale tra il 4 per cento e l'aliquota applicata: quindi, se l'aliquota applicata è del 4 o del 5 per cento c'è un'esenzione dello 0,25, mentre chi ha avuto applicata l'aliquota dell'8 avrà un'esenzione del 2 per cento. Ma allora, a questo punto, sarebbe stato più logico alzare l'aliquota, perché noi continuiamo a mantenere la rigidità della differenziazione tra coloro che hanno mantenuto le aliquote basse e coloro che le hanno portate al massimo.

In conclusione, mi adeguo, ma mi riservo un giudizio complessivo sull'equità di questa previsione. Infatti se l'aliquota fosse stata pari al 4 per cento per tutti ci sarebbe stato chi risparmiava l'1 e chi risparmiava il 5 per cento e comunque il 4 per cento era un tetto. Adesso noi andiamo ad incidere sul differenziale, che è cosa diversa dal tetto.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il mio pensiero è conforme a quello del collega D'Alì. Vorrei sottolineare come questa riformulazione penalizzi ancora una volta i Comuni virtuosi.

Dopo il blocco del *turnover* del personale vengono infatti penalizzati i Comuni che, nel corso degli ultimi anni, avevano operato una razionalizzazione del personale. Con il provvedimento relativo al comodato d'uso al parente di primo grado, avevamo in legge di stabilità dei Comuni che avevano la facoltà di esentare tali casi dalla TASI, e adesso si inserisce questa ulteriore misura che fa sì che vi sia un po' più di ingiustizia. I Comuni virtuosi vengono ancora penalizzati e noi questo lo vogliamo sottolineare.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'emendamento 4.2200 (testo 2), in entrambi i casi di cui ai commi 15-*bis* e 15-*ter* l'imposta è ridotta al 75 per cento e conseguentemente c'è la copertura.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE*). Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole all'emendamento 4.2200 (testo 2). Noi riteniamo che questa sia una misura positiva in quanto ripristina per chi affitta a canone concordato le agevolazioni esistenti anche nel 2011 e poi tolte con le manovre «Salva Italia». Si chiude così un cerchio che abbiamo iniziato con la cedolare secca ridotta al 10 per cento in favore di questi affitti a canone calmierato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2200 (testo 2), presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 4.167.

Passiamo all'emendamento 4.2300, presentato dalle relatrici, che riformula l'emendamento 4.177, precedentemente accantonato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Si tratta, come ha già detto il Presidente, di una riformulazione presentata dalle relatrici rispetto all'emendamento già accantonato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, a nome del Gruppo annuncio il nostro volto favorevole.

URAS (*Misto-SEL*). Anche noi voteremo a favore dell'emendamento.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 4.2300.

COMAROLI (*LN-Aut*). Anche noi voteremo a favore dell'emendamento delle relatrici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2300, presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 4.177.

Passiamo all'emendamento 4.1000/1.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

LAI (*FI-PdL XVII*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2400, presentato dalle relatrici, che riformula l'emendamento 4.1000/2 precedentemente accantonato.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Si tratta in sostanza di una riformulazione che risolve un problema relativo a borse di studio erogate dalle Province Autonome.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei semplicemente capire se si colma una lacuna rispetto al trattamento utilizzato per tutti gli altri enti locali o se si tratta, invece, di una nuova disposizione che riguarda specificamente la Provincia Autonoma di Bolzano, considerato che ho visto anche altri emendamenti che riguardano tutte le erogazioni effettuate dagli enti locali.

ZELLER *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo solo per dire che è esattamente così. Mentre nelle altre Regioni e Province le borse di studio per dottorati di ricerca vengono erogate direttamente dalle università, nel nostro caso specifico, in base agli accordi internazionali, anche per consentire i percorsi universitari all'estero, la Provincia stessa eroga queste borse di studio. Ciò giustifica il fatto che la norma sia specificamente indirizzata alla Provincia di Bolzano.

PRESIDENTE. Nel resto d'Italia, essendo erogate dalle università, sono esenti dal pagamento fiscale. Nel caso di Bolzano, essendo erogate dalla Provincia, hanno un altro trattamento giuridico. Quindi, con l'emen-

damento in esame si equipara il trattamento fiscale delle borse di studio erogate a Bolzano con il resto d'Italia. È una misura di equiparazione.

URAS (*Misto-SEL*). Non è solo nel caso di Bolzano che enti locali e Regioni erogano borse di studio per effettuare percorsi all'estero e conseguire il dottorato in ricerca. Lo fanno molte Regioni, compresa la nostra. Per quanto mi riguarda, voterò a favore, perché ho sempre la speranza che questo Paese cominci a ragionare per i propri cittadini in modo uguale, perché quando ciò avviene in genere migliora anche il sentimento nazionale, si sviluppa di più la coesione, e sono tutti obiettivi che sono anche nei Trattati dell'Unione europea, che fanno parte delle dichiarazioni programmatiche dei Presidenti del Consiglio dei Ministri, che sono nel sentimento nazionale più diffuso. Quindi, voto a favore perché ho questo tipo di speranza.

BULGARELLI (*M5S*). Anch'io dichiaro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2400, presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 4.1000/2.

Passiamo all'emendamento 4.1000, nel testo emendato dall'approvazione dell'emendamento 4.2400.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime ovviamente parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1000, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 4.0.22.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Diamo molto volentieri parere favorevole a questo emendamento, che riguarda la locazione e il rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo con patti contrari alla legge.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

VACCARI (*PD*). Chiedo di aggiungere la mia firma e quella delle senatrici Puppato e Pezzopane e dei senatori Di Biagio e Lucherini.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.22, presentato dal senatore Mirabelli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 4.0.33.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Invitiamo a ritirare l'emendamento e a presentare un ordine del giorno.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Accogliamo l'invito, ritiriamo l'emendamento e presentiamo l'ordine del giorno G/2111/184/5.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/2111/184/5 non viene posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 5.20.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

SANTINI (*PD*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'emendamento 5.21.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario, per gli effetti che potrebbe avere su tutte le altre professioni.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

FASIOLO (*PD*). Ritiro l'emendamento e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La invito a far pervenire il testo alla Presidenza.

Passiamo all'emendamento 5.0.4.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Anche su questo emendamento abbiamo riflettuto a lungo, perchè il tema che poneva era molto importante. Dopo tale riflessione, tuttavia, il parere delle relatrici è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, solo per annunciare il nostro voto favorevole.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Anche noi voteremo a favore di questo emendamento.

COMAROLI (*LNP-Aut*). Anche noi, signor Presidente, dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.4, presentato dai senatori Mancuso e Gualdani.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.3.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Il parere delle relatrici è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Galimberti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.6.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Anche su questo emendamento abbiamo riflettuto a lungo, anche perché vi era un problema di copertura di un certo rilievo, e quindi, compatibilmente con tutte le scelte che sono state fatte sull'utilizzo dell'ammontare per noi disponibile, il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento e presento l'ordine del giorno G/2111/188/5, con cui si impegna il Governo a valutarne i contenuti in un prossimo provvedimento, visto che si tratta di un ampliamento di oggetti oltre che di soggetti a cui estendere i benefici fiscali.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/2111/188/5 non viene posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 6.31.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Invitiamo al ritiro e a presentare eventualmente un ordine del giorno.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Accolgo l'invito, ritiro l'emendamento e presento l'ordine del giorno G/2111/185/5.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/2111/185/5 non viene posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 6.37.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Anche su questo emendamento abbiamo riflettuto a lungo. Sappiamo che tratta un tema sul quale molti senatori avevano posto l'attenzione, ci rendiamo conto dell'importanza. Invitiamo a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno che impegni se possibile il Governo a farsi promotore di questo tema.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Ci dispiace che non vi sia stata occasione di valutare positivamente l'emendamento; lo ritiriamo e preannunciamo la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE La invito a far pervenire il testo alla Presidenza.

Passiamo all'emendamento 6.42.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Anche qui, invitiamo al ritiro e a presentare eventualmente un ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Dispiace, anche perché la nostra era un'idea per certi aspetti innovativa per tentare di riportare i nostri Comuni alla pulizia dando a chi pulisce le nostre città piene di graffiti un aiuto reale, quindi un sollievo a chi fa veramente un'opera meritoria. Comunque ritiro l'emendamento e presento l'ordine del giorno G/2111/183/5.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Ovviamente la riduzione dell'aliquota non poteva che essere sulla TASI, perché la TARI è tutt'altro argomento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/2111/183/5 non viene posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 6.0.2000, presentato dalle relatrici, che riformula l'emendamento 6.0.5 (testo 2) precedentemente accantonato.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 6.0.2000 inserisce, tra gli enti di edilizia popolare, anche quelli costituiti in forma di società *in house*.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, si può sostituire «legislazione comunitaria in materia di *in house providing*» con un termine italiano? È una legge italiana.

PRESIDENTE. Purtroppo dobbiamo fare riferimento alla legge comunitaria.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.2000, presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 6.0.5 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 7.2.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sull'emendamento 7.2 abbiamo davvero lavorato tanto, perché era veramente nostra intenzione arrivare ad esprimere un parere favorevole, ma costa davvero tanto, è al di fuori della nostra portata, quindi il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello delle relatrici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dalla senatrice Pelino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 7.26.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.26, presentato dal senatore Margiotta.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 7.0.2.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 7.0.2 è uno dei primi che inizia a trattare il tema della detassazione, degli investimenti e dei crediti d'imposta per il Mezzogiorno. Invitiamo al ritiro dell'emendamento, dopo avere ascoltato quanto detto ieri dal Vice Ministro e dalla ministra Boschi. Ovviamente, se questi emendamenti non saranno ritirati, il parere è necessariamente contrario, perché non abbiamo copertura.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, lo ritiro, sulla base di quasi tutte le considerazioni fatte ieri. Escluderei alcune valutazioni comparative, che non mi parevano, francamente, idonee a supportare un parere negativo; accolgo invece tutte le altre, che avevano una diretta corrispondenza con questo emendamento.

Mi auguro che quello che ha detto lei questa mattina, che aveva detto ieri il vice ministro Morando e che è stato confermato oggi dal senatore Mauro siano auspici che si traducano in realtà. Associandoci ad essi, dunque, ritirando l'emendamento 7.0.2, chiediamo che la Camera si faccia promotore di un emendamento sul Mezzogiorno di carattere generale, così come abbiamo discusso ampiamente presso questa Camera.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, vorrei aggiungere a quanto detto dal collega Azzollini che il Gruppo Area Popolare, nella sua interezza, dopo aver ascoltato attentamente l'esposizione del vice ministro Morando e della ministra Boschi, ritira tutti gli emendamenti che incidono sulla questione del Mezzogiorno precedentemente accantonati, sottolineando che porteremo avanti le nostre battaglie alla Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio. Questo ritiro è una sorta di passaggio di testimone ai colleghi della Camera, con l'auspicio di trovare norme di questo genere nel testo che esamineremo in terza lettura.

L'emendamento 7.0.2 è pertanto ritirato.

Passiamo all'emendamento 7.0.3.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi non ritiriamo l'emendamento e ribadiamo la nostra convinzione che avremmo potuto realizzare al Senato un inizio di manovra sul Mezzogiorno che poi la Camera avrebbe potuto implementare o modificare. Sarebbe stato importante, per dare un segnale politico di volontà del Parlamento, intervenire sul Mezzogiorno in questa sede, al Senato. Non era questione di medaglietta, come ho detto ieri, ma di affrontare un problema politico fondamentale, sul quale, tra l'altro, ci eravamo avventurati a fare ipotesi congiunte con la maggioranza in virtù anche delle dichiarazioni (assolutamente non impegnative, ma programmatiche) che aveva fatto il Governo in questa sede.

Ieri ho colto, con un minimo di preoccupazione, un accenno del ministro Boschi sull'esigenza di contemperare gli interventi sul Mezzogiorno con nuove esigenze in termini di sicurezza che sono emerse dai fatti tragici di Parigi ed anche delle consultazioni in sede europea. Per questo sono ancora più convinto che sarebbe opportuno oggi dare un primo segnale con l'inserimento in questa legge di stabilità di un intervento sul Mezzogiorno. Anche sulla sicurezza abbiamo presentato proposte importanti, di cui parleremo più avanti; tuttavia, il ministro Boschi ieri si riferiva a qualcosa in più che molto probabilmente il nostro Paese sarà chia-

mato ad affrontare. Ora, che vi sia non dico questa ipotesi, ma anche solo questo pensiero, ossia che interventi aggiuntivi sulla sicurezza possano interferire sulla manovra per il Mezzogiorno, mi preoccupa non poco. Ribadisco quindi che su questo tema, per noi fondamentale, insistiamo dichiarando il nostro voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.3, presentato dal senatore Boccardi e da altri senatori.

Non è approvato.

(*Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 7.0.4.*)

Passiamo all'emendamento 7.0.6.

CIOFFI (*M5S*). Mi permetto di intervenire, signor Presidente, per farle notare che l'emendamento 7.0.6 è esattamente identico all'emendamento 28.20, che è stato dichiarato inammissibile. Quindi, se il contenuto dell'emendamento è stato ritenuto inammissibile in riferimento all'articolo 28, ritengo debba esserlo anche ove riferito all'articolo 7. Se poi lo riterete opportuno, potremo aprire una discussione su questa proposta di modifica e sul suo significato, ma non è mia intenzione sottrarre tempo allo svolgimento dei lavori, che credo siano pressanti.

PRESIDENTE. La ringrazio, intanto, per la segnalazione, della quale non ho motivo di dubitare. L'emendamento 7.0.6 era stato accantonato: manteniamo l'accantonamento, per le opportune verifiche, anche rispetto a quanto da lei rilevato. È evidente che se c'è stato un errore e se dovesse essere verificata questa inammissibilità, ne prenderemmo atto.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'emendamento 28.20 era certamente inammissibile.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.2000, presentato dalle relatrici, che riformula l'emendamento 9.14, precedentemente accantonato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo ovviamente parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.2000, presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 9.14.

Passiamo all'emendamento 9.2100, presentato dalle relatrici, che formula l'emendamento 9.15, precedentemente accantonato.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Tengo a dire che l'emendamento 9.2100 presentato da noi relatrici, al quale «Il Sole 24 Ore» di oggi dedica una pagina, è una riformulazione dell'emendamento 9.15, presentato dal senatore Zeller, volto a consentire agli imprenditori individuali di affrancare ad un'aliquota agevolata i beni presenti nelle loro imprese. Ringraziamo il senatore Zeller per la proposta che le relatrici hanno deciso di fare propria riformulandola in questo emendamento.

MILO (*CoR*). Signor Presidente, comprendo che sotto l'aspetto regolamentare non sarebbe corretto, ma ritengo che sia più giusto e trasparente fissare non al 31 ottobre, ma al 15 ottobre, giorno in cui è stata presentata in Consiglio dei Ministri la legge di stabilità, la data alla quale l'imprenditore individuale deve possedere i beni per optare per la loro esclusione dal patrimonio dell'impresa.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Trattandosi della riedizione di un'identica formulazione del 2007, rispetto alla quale sono solo state aggiornate le date, non so valutare gli effetti finanziari di un eventuale cambiamento della data.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, invito il senatore Milo a non insistere su questa proposta, in quanto le date sono concatenate in rapporto a scadenze fiscali, pertanto cambiando quella data dovremmo riesaminare l'intero emendamento per verificare se sia compatibile finanziariamente con la situazione attuale. Il Governo esprime pertanto parere favorevole sull'emendamento 9.2100 solo se le date rimangono quelle che sono nel testo attuale.

MILO (*CoR*). Se il vice ministro Morando dice che questa è la motivazione, non ho problemi ad accettare il suo invito a non insistere sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.2100, presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 9.15.

Passiamo all'emendamento 9.157.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Invitiamo i presentatori a ritirare l'emendamento, diversamente il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

LAI (PD). Accolgo l'invito e ritiro l'emendamento 9.157.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.0.2.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Invitiamo i presentatori a ritirare l'emendamento, diversamente il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

RUTA (PD). Avendo ascoltato ieri il ministro Boschi e poc'anzi anche il vice ministro Morando, parto dalla convinzione che il Governo avrebbe dovuto affrontare le misure per il Mezzogiorno già nella sua proposta di legge di stabilità, ma ho preso atto che ciò non è avvenuto e a mio parere è una grave mancanza, in quanto dimostra che il tema del Mezzogiorno e degli strumenti da mettere in campo per affrontare la questione non è ritenuto centrale nell'agenda di Governo. Mi sarei atteso, già a partire dalla proposta di legge di stabilità, un'azione incisiva, forte e chiara, atta a predisporre la migliore strumentazione possibile, idonea ad evitare che l'Italia continuasse a camminare a due velocità. O meglio: avendo preso atto che l'Italia cammina a due velocità, come emerge chiaramente da tutti i dati rilevati, era a quel punto possibile portare avanti un'azione atta a predisporre una strumentazione forte che invece non c'è stata. Abbiamo presentato emendamenti su vari fronti e abbiamo avanzato varie ipotesi, fra le quali questa, sul credito d'imposta, mentre è stato accantonato e poi ritirato l'emendamento sulla decontribuzione. Ho ascoltato anche le parole del Ministro, ma credo che a questo punto l'unica possibilità sia che l'intera Commissione presenti un ordine del giorno che impegna il Governo a garantire, in questa legge di stabilità, la presenza di misure che potranno essere sul credito d'imposta o su qualunque altro strumento efficace ed universale per il Mezzogiorno, in grado di dare forma e sostanza ad un tema che avrebbe dovuto essere centrale nella stessa proposta di legge di stabilità del Governo. Ritiro pertanto l'emendamento 9.0.2 e presento un ordine del giorno. Nel caso in cui non vi sia disponibilità da parte del Governo ad accogliere l'ordine del giorno, insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Il presentatore mi pare insista per la votazione se non viene accolto l'ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Quando verrà presentato l'ordine del giorno lo valuteremo.

RUTA (*PD*). Glielo leggo immediatamente: «preso atto delle dichiarazioni rese dal Governo di voler affrontare interventi in favore del Mezzogiorno nei successivi passaggi di esame della presente legge di stabilità, si impegna il Governo a garantire misure idonee ad introdurre il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Come ho detto ieri, e lo ripeto oggi, noi siamo favorevolissimi e abbiamo ribadito in tutte le sedi un impegno a realizzare un intervento in questa legge di stabilità che affronti il tema del Mezzogiorno attraverso misure che siano nel novero delle proposte avanzate qui al Senato. Se questo ordine giorno propone un'unica soluzione, cioè quella del credito d'imposta, non lo posso accettare. Se invece proponesse di muovere l'iniziativa nel novero delle proposte, tra di loro anche diverse, avanzate in sede di dibattito al Senato – credito d'imposta, decontribuzione, superammortamento particolare per il Mezzogiorno – allora la risposta sarebbe positiva come mi pare che sia risultato chiaramente da dichiarazioni, prese di posizione e quant'altro non solo mie che non contano niente ma anche di molti altri che contano molto di più.

RUTA (*PD*). Sono d'accordo con il rappresentante del Governo. Modifico quindi l'ordine del giorno nel modo seguente: «impegna il Governo a garantire il contenuto di una delle misure nel novero di quelle accantonate e presentate all'attenzione della Commissione».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Così formulato, il Governo lo accoglie.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno del senatore Ruta.

PRESIDENTE. Anche i senatori Lai, D'Alì, Milo, Vaccari, Verducci, Tomaselli, Borioli, Rossi Gianluca e le senatrici Catalfo, Maturani, Fabbri e Cardinali sottoscrivono l'ordine del giorno G/2111/187/5, che, essendo accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

(*Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 9.0.14 e 9.0.15*).

Passiamo all'emendamento 10.14.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, vorremmo mantenere l'accantonamento di questo emendamento perché

stiamo cercando di lavorare ad un testo sulla destinazione dell'eventuale *surplus* dei canoni RAI. La legge di stabilità prevede che vadano al Fondo per la riduzione della pressione fiscale; l'emendamento propone di introdurre un'esenzione per i pensionati maggiore di quella attualmente presente, che è per i pensionati con un reddito inferiore a 6.500 euro. In sostanza, si chiede di esentare i pensionati della *no tax area*. Stiamo lavorando per questa esenzione e per destinare una parte dell'eventuale *surplus* al Fondo per l'emittenza radiotelevisiva locale ed il resto al Fondo per la riduzione del debito. Stiamo ancora facendo le verifiche su queste possibilità, quindi chiediamo di mantenere l'accantonamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.14 resta pertanto accantonato.

Passiamo all'emendamento 10.37.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.37, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 10.2000, presentato dalle relatrici, che riformula l'emendamento 10.41, precedentemente accantonato.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. La prima parte dell'emendamento 10.41 viene recepita nell'emendamento delle relatrici, che propone una rateizzazione del canone in dieci rate.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Dunque è stata cancellata la parola «immediatamente».

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, è scomparso il riferimento, che era indicato nel disegno di legge, al venditore di energia elettrica: nell'emendamento delle relatrici viene indicata l'impresa elettrica. Non vorrei che ciò potesse creare confusione tra venditore e distributore di energia

elettrica. Comunque il problema principale è che l'invio delle bollette da parte delle imprese che vendono energia elettrica è bimestrale, almeno nella maggior parte dei casi, e francamente io comprendo la necessità di dover rateizzare ma proporre dieci rate significa che molti venditori dovranno emettere dieci fatture invece di sei e ciò creerebbe una enorme complicazione per i cittadini che devono recarsi a pagare dieci volte anziché sei. Pongo questo problema, a mio parere enorme e anche oneroso perché il pagamento di un bollettino ha un costo.

CANTINI (PD). Signor Presidente, credo che la domanda del senatore Arrigoni possa in parte chiarire perché questa notizia, come avete visto, è già uscita sulla stampa e in tanti chiedono come sia possibile il pagamento in dieci rate. Io credo di avere capito che anche se la rata è mensile verrà inserita nelle bollette e ogni bolletta, se è bimestrale, comprenderà i singoli mesi e conseguentemente avremo al massimo il pagamento suddiviso in sei rate in un anno. In tal modo si raggiunge l'obiettivo dell'emendamento che io avevo presentato. Vorrei chiedere però, dato che per la seconda parte del mio emendamento avevo preparato un ordine del giorno e considerato che non era stata recepita nell'emendamento delle relatrici la parte riguardante le emittenti e la destinazione di una parte del *surplus* alle emittenti televisive locali, avendo sentito che le relatrici stanno lavorando, aspetterei a presentare l'ordine del giorno perché, ovviamente, se le relatrici intervengono è molto meglio. Se poi questo intervento non andasse a buon fine, mi riservo di presentare l'ordine del giorno.

ORELLANA (AUT (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, intervengo velocemente anch'io sul tema che ha sollevato il collega Arrigoni. La previsione di legge prevede dieci rate; si possono anche cumulare bimestralmente, resta il problema che evidentemente non si riesce a finire entro ottobre. In una situazione a regime, lasciando stare il 2016, dal 2017 la sesta rata bimestrale dovrebbe essere pagata a dicembre, mentre secondo la previsione di legge le dieci rate vanno pagate entro ottobre. Non solo: faccio presente, per quanto riguarda la ricorrenza bimestrale, che ci sono persone la cui rata bimestrale è a cavallo tra un anno e l'altro. In conclusione, così com'è, la vedo incomprensibile.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, volevo sottolineare due aspetti. Il primo è che anche noi avevamo presentato alcuni emendamenti che andavano in questa direzione suddividendo il canone in più rate, e quindi questa è una scelta che ci vede favorevoli. Il secondo aspetto è una richiesta di chiarimento che rivolgo al Governo: noi siamo autorizzati, per così dire, a fare i conti in tasca agli italiani, ma nell'eventualità che una famiglia non riesca a pagare una bolletta perché sovraccaricata del canone, magari perché è trimestrale e quindi ci sono da pagare tre rate, l'ENEL cosa fa? Manda gli avvisi? Stacca la corrente?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. No: è previsto già nel testo. Non può esserci nessuna ricaduta. Il mancato pagamento del canone non può determinare un riflesso legato all'attività di erogazione dell'energia elettrica.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, metto ai voti l'emendamento 10.2000, presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 10.41.

Passiamo all'emendamento 10.55.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario; dico solo che costa 80 milioni.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

VACCARI (*PD*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.70.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, formuliamo un invito al ritiro con la presentazione di un ordine del giorno.

LAI (*PD*). Accolgo l'invito, ritiro l'emendamento e presento l'ordine del giorno G/2111/186/5.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo chiede di avere un po' di tempo per una valutazione puntuale dell'ordine del giorno, perchè è scritto con un eccesso di imitazione di un emendamento, per così dire. Se lo accogliessi così com'è, impegnerei il Governo ad approvare specificamente un emendamento che ha queste caratteristiche. Noi abbiamo un orientamento favorevole all'introduzione nel nostro Paese di un'imposta con queste caratteristiche. Pensiamo di potere e dovere fare questo intervento in coordinamento con gli altri Paesi europei. Oggi l'unico Paese che ha adottato una misura con caratteristiche analoghe a quella che qui viene proposta è il Regno Unito; gli altri Paesi stanno lavorando ad un'ipotesi di coordinamento tra di loro per adottare una misura su questo versante. Noi vogliamo muoverci nell'ambito di quel tentativo ed è per questo che non approviamo unilateralmente misure nazionali. È chiaro che se tra qualche mese dovessimo constatare il fallimento di quell'iniziativa, proposte del genere a livello nazionale dovrebbero allora avere un'attenzione e forse anche un'approvazione.

Quindi, un ordine del giorno che, riassumendo questi punti, indichi un impegno molto puntuale per il Governo a procedere nel lavoro di coordinamento con gli altri Paesi (punto che non vedo e di cui avevo sottolineato l'esigenza) e, solo in caso di insuccesso, a considerare l'ipotesi di un intervento nazionale che potrebbe avere queste caratteristiche avrebbe la mia approvazione. Siccome non lo vedo scritto esattamente in questi termini, devo avere un po' di tempo per proporre qualche integrazione.

LAI (*PD*). Concordo con l'osservazione del Governo: è giusto porre la previa condizione del coordinamento e, in alternativa, invitare il Governo a procedere in questo modo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Lo vediamo con calma e valutiamo alcuni interventi.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.70 è pertanto ritirato. Il relativo ordine del giorno G/2111/186/5, sul quale il vice ministro Morando si riserva di esprimere parere, è in fase di redazione.

Passiamo all'emendamento 10.73.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello delle relatrici.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)*). Signor Presidente, non comprendo la contrarietà, non essendo, chiaramente, un emendamento che comporta spesa; si tende solo a chiarire la posizione dei consiglieri di amministrazione della RAI che siano stati nominati in uno stato personale di quiescenza. Ormai sono intervenute sentenze – una delle quali di Corte d'appello – che definiscono la RAI una società non pubblica; poi vi è la classificazione ISTAT, la quale, ai sensi della cosiddetta riforma Madia che aveva previsto questa normativa, esclude esplicitamente la RAI dagli enti sottoposti a tale normativa. Pertanto, non mi sembra opportuno mantenere uno stato di incertezza sul consiglio di amministrazione dell'azienda che eroga l'informazione pubblica, tenendo sotto scacco (per parlare fuori dai denti) un consiglio di amministrazione che non può sentirsi nella pienezza del proprio mandato, tra l'altro in una materia in cui interviene direttamente il Parlamento. Voglio ricordare, infatti, che i consiglieri di amministrazione della RAI sono eletti direttamente dal Parlamento. Sento che il Governo esprime parere contrario su questo emendamento; ben diverso stile e ben diverso atteggiamento ci si aspetta dal Governo su un emendamento che non comporta minimamente una funzione di Governo. Sarebbe stato sicuramente più apprezzabile da parte del vice mini-

stro Morando rimettersi alla Commissione, ma tant'è, di garbo ne abbiamo visto poco.

Quindi, vi sarei grato se si potesse avere una motivazione rispetto al parere negativo che è, *ictu oculi*, incomprensibile.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, credo che le motivazioni testé addotte dal collega Mauro siano condivisibili, quindi anch'io invito il Governo a fornire una motivazione, anche per una questione di equità. Questo emendamento non ha costi pratici o teorici: riguarda il consiglio di amministrazione della RAI, in cui il Parlamento ha, ovviamente in seduta congiunta, eletto i suoi rappresentanti, quindi non vedo la ragione per cui non dobbiamo essere consequenziali. Chiedo inoltre di apporre la mia firma all'emendamento 10.73.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, invito le relatrici e il Governo a riflettere ulteriormente su questo emendamento, se è possibile.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, io vorrei che si votasse subito e favorevolmente, e dirò perché. È stata approvata di recente una disposizione di legge che stabilisce che gli incarichi nei consigli d'amministrazione (e non solo, ma anche gli incarichi di consulenza e di collaborazione) debbano essere attribuiti a persone che non siano in quiescenza; nel caso in cui venga attribuito a persone che siano in pensione, l'incarico deve essere svolto al massimo per un anno e a titolo gratuito. Succede, pertanto, in ragione di questa disposizione, che persone che sono indicate da organi costituzionali come il Parlamento debbano svolgere quella funzione non solo gratuitamente, ma anche a loro rischio e pericolo, senza alcun tipo di compensazione che consenta loro di tutelarsi, ad esempio stipulando un'assicurazione. Non solo l'incarico è svolto gratuitamente, ma è svolto in maniera onerosa per chi lo svolge.

In questo modo, facciamo un'operazione che non è solo discriminatoria per il soggetto che viene incaricato. In tutti gli incarichi che la pubblica amministrazione affida, essa agisce nel proprio interesse e non nell'interesse del nominato: altrimenti, se agisse nell'interesse del nominato, lo farebbe in violazione di uno dei principi che sovrintendono al buon funzionamento della pubblica amministrazione. Lo fa quindi nell'interesse proprio, della pubblica amministrazione e della collettività.

Nel chiedere cortesemente a qualcuno di mettere in campo la propria esperienza, la pubblica amministrazione deve porre questa persona nella stessa condizione di colui che svolge un'attività lavorativa che è in corso, altrimenti opera una discriminazione che indurrà – e induce – tutti coloro che possono essere incaricati e possono dare un contributo di esperienza a rifiutarsi di svolgere quella funzione nell'interesse della pubblica amministrazione gratis, perché gratis non è previsto per tutti.

Allora, dovrebbero farlo gratis tutti, perché l'onere non può essere misurato in ragione del fatto che l'incarico è assunto in costanza di rapporti di lavoro con altri soggetti. Non stiamo parlando di un disoccupato

che trova finalmente lavoro e che, quindi, non può essere messo in competizione con chi ha un reddito da pensione: stiamo parlando di funzioni di alta amministrazione che, se devono essere esercitate da chi è in pensione gratuitamente, non si capisce perché debbano essere esercitate da chi in pensione non è non gratuitamente.

Sarebbe molto opportuno, a mio avviso, correggere quella norma che è stata fatta in maniera superficiale e che il Governo ha in parte corretto con lo strumento amministrativo, cioè con una circolare applicativa che sostanzialmente nega la lettera della disposizione di legge per alcune eccezioni. Porto l'esempio dei commissari che erano in carica al momento della definizione del provvedimento; prendo ad esempio alcune situazioni di natura commissariale che si sono sviluppate successivamente e che sono state oggetto di deroga rispetto a questo principio. Insomma, si è creato un pasticcio. Può farsene carico il Governo, a prescindere da questo caso specifico? Se infatti va bene prevedere, in linea di norma, che nelle collaborazioni, nelle consulenze ed in ogni attività ed incarico della pubblica amministrazione, compresi quelli amministrativi di società controllate o partecipate dallo Stato, sia impegnato il personale che non è in quiescenza, quando questo personale deve comunque essere impegnato, oppure gli organi costituzionali ritengono comunque di doverlo impegnare, magari sulla base di una motivazione, esso viene trattato esattamente come tutti gli altri soggetti che di quegli incarichi sono stati fatti oggetto?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Poiché vedo che la posizione di contrarietà all'approvazione di questo emendamento viene interpretata come una chiusura da parte del Governo ad affrontare il tema, chiedo alle relatrici se sono favorevoli ad un suo accantonamento. Il mio parere in questo momento è contrario perché così coloro che nel Governo si occupano della questione mi hanno indicato; personalmente non mi occupo di questo problema, quindi non sono in grado di fare valutazioni personali. Non mi pare accada nulla di grave a tenerlo accantonato: vorrà dire che se dovremo respingerlo, lo faremo nella seduta di questo pomeriggio.

PRESIDENTE. Anche le mie considerazioni personali non contano nulla, ma a me sembra fondata l'obiezione di chi dice che i consiglieri di amministrazione della RAI hanno uno *status* diverso da quello di altri amministratori in quanto non sono nominati, ma eletti da un organo parlamentare e quindi, come diceva con un certo fondamento il proponente dell'emendamento, in qualche modo hanno una funzione rappresentativa, oltre che di amministratori, almeno finché la legge resterà quella in vigore. Credo pertanto che il tema sia fondato. Spetterà alle relatrici valutare insieme al Governo se sia possibile rivedere questo parere, altrimenti voteremo la proposta nelle prossime ore.

Per il momento, pertanto, l'emendamento 10.73 resta accantonato.

Passiamo all'emendamento 10.74.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, questo emendamento solleva un problema che riguarda tendenzialmente l'emendamento accantonato 10.14. Chiederemmo quindi di mantenere l'accantonamento per farlo confluire nell'altro emendamento, che è al nostro studio.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello delle relatrici: trattandosi dello stesso argomento, sarebbe ragionevole esaminarlo quando tratteremo l'emendamento 10.14.

VACCARI (*PD*). Accogliamo la richiesta delle relatrici di mantenere l'emendamento accantonato.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.74 rimane pertanto accantonato.

GASPARRI (*FI-Pdl XVII*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Nella sede di questa Commissione la connessione Internet è poco attiva e quindi forse non riuscite a seguire quello che accade fuori di qui e questo è anche un beneficio per i vostri lavori, perché vi consente di concentrarvi sui provvedimenti che state esaminando. Il fatto, però, che non siano in corso i lavori dell'Assemblea fa sì che si possano seguire, a fasi alterne, i continui interventi televisivi di esponenti del Governo che – come ha fatto più volte, anche poco fa, il Ministro dell'interno su un canale di grande ascolto – mentre in questa sede si discute seriamente la legge di stabilità, annunciano attraverso la televisione maggiori stanziamenti per la sicurezza, tema che noi avevamo già proposto prima delle emergenze che si stanno tragicamente manifestando.

Vorrei richiamare l'attenzione delle relatrici e del Governo sul fatto che venerdì, prima di questa ulteriore emergenza che chissà quali esigenze ci proporrà, è stato bocciato il nostro emendamento 27.3, che riguardava stanziamenti per un miliardo e mezzo per il pubblico impiego, con un miliardo destinato al comparto sicurezza e difesa. Poiché c'è stato questo slittamento dei tempi e c'è questa continua comunicazione televisiva da parte del Governo su un'esigenza giusta, che noi condividiamo, che è molto più rilevante per l'opinione pubblica del più serio ed effettivo lavoro che svolgiamo in Parlamento, ma che non richiama molta attenzione, c'è ancora il tempo per intervenire al Senato. È ovvio che il nostro emendamento è stato bocciato e questo è un dato di fatto, ma le relatrici ed il Governo possono assumere iniziative nel corso dei nostri lavori odierni e nelle prossime ore in Aula.

Il quesito che pongo al Governo è se il problema della sicurezza, almeno per una prima *tranche* di interventi, non debba essere affrontato in Senato. Ho letto anche le sue dichiarazioni, signor Presidente, per cui il tema sarà affrontato alla Camera in seconda lettura: conosco la vita parla-

mentare e so benissimo quanto le seconde letture siano quelle che poi danno una raffinazione dei testi. Tuttavia, vi è una situazione di emergenza e vi sono esigenze pregresse. La sentenza della Corte costituzionale sullo sblocco dei contratti del pubblico impiego risale ormai a giugno ed il problema delle proteste c'era già da prima. Rivolgo quindi un sentito appello a nome del mio Gruppo perché già al Senato, attraverso l'azione del Governo e delle relatrici, si affronti questo tema, rispetto al quale non intendiamo rivendicare alcuna paternità, sebbene il nostro emendamento sia stato tempestivo, ma ahimè bocciato. Poiché vi è una discrasia tra quello che avviene in questa sede e le dichiarazioni di tutti i Ministri che capita di sentire a mezzo stampa, dobbiamo farlo, perché gli emendamenti non si approvano da «Uno mattina» o da Floris, ma in Parlamento. Si può recuperare attraverso le relatrici un primo impegno per quanto riguarda gli stanziamenti per il comparto sicurezza. Per noi il riferimento è l'emendamento 27.3 che è stato bocciato, ma le validissime relatrici possono avanzare proposte proprie. Quando il Senato sarà abolito, non si occuperà più di questi temi, ma finché esiste può svolgere un'attività emendativa, con il maxiemendamento e con tutti i riti che nei prossimi giorni dovremo affrontare, senza scandalo ma secondo un'antica prassi.

Questo è quanto volevo rappresentare a lei, signor Presidente, al Governo e ai colleghi.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, la mia dichiarazione dei giorni scorsi era di tipo notarile: mi è stato chiesto se stessimo affrontando il tema della sicurezza e se fossero stati previsti stanziamenti tra gli emendamenti e io ho risposto che il Governo ha annunciato di voler affrontare il tema in maniera organica alla Camera dei deputati e che quindi noi non abbiamo proposte del Governo sul tavolo su questa materia.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, assumo all'interno di questo brevissimo intervento quello che ho detto questa mattina in rapporto alla dimensione europea del tema di cui stiamo parlando, perché di questo ci siamo occupati questa mattina. Un'iniziativa in tal senso, se ho capito bene perché seguo poco gli eventi esterni, sembra in corso di valutazione da parte dei Governi per l'eventuale applicazione della clausola degli eventi eccezionali ai bilanci dei Paesi europei al fine di sviluppare un'iniziativa su questo versante. Questa è una preconditione a mio giudizio molto importante che si deve ancora determinare.

Ciò premesso, il Governo conferma la propria intenzione di avere in coordinamento con gli altri Paesi europei una pronta iniziativa, la più rapida possibile, sul versante del rafforzamento degli strumenti della sicurezza. Devo immaginare che, dati i tempi dei nostri lavori, tale iniziativa verrà formalizzata alla Camera e non durante i lavori del Senato ma, poiché non annetto intenzioni strumentali all'intervento del senatore Gasparri ma di sollecitazione nella direzione giusta, immagino che tra pochissime ore, o pochi giorni, sarà possibile valutare una proposta emendativa della

legge di stabilità del Governo in materia di sicurezza che noi vorremmo coordinare con gli altri Paesi europei al fine di determinare il livello di efficacia più elevato possibile. Questo è quello che posso dire in questo momento.

PRESIDENTE. Per sdrammatizzare con una battuta, condivido ciò che ha detto il senatore Gasparri. Effettivamente il nostro essere sepolti vivi in questa sede ci fa arrivare con un'eco molto lontana gli eventi esterni, anche drammatici e tragici. Io, per esempio, sento come una privazione il fatto di non avere vissuto la tragedia di Parigi con il necessario coinvolgimento. Infatti, essendo stati giorno e notte, a ciclo continuo impegnati in questo lavoro, importante e rilevante, di esame del bilancio del nostro Paese per l'anno prossimo, è evidente che abbiamo vissuto questa pagina tragica della storia in modo attutito. Non so se sia una fortuna o una disgrazia, ma è andata così. Ringraziamo il senatore Gasparri per il suo intervento.

Passiamo ora ai subemendamenti all'emendamento 10.0.1000 del Governo che, lo ricordo, riguarda l'accordo bilaterale tra Italia e Santa Sede in materia di radiodiffusione televisiva e sonora e costituzione di un fondo per il riassetto dello spettro radio.

(Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 10.0.1000/1, 10.0.1000/2, 10.0.1000/3, 10.0.1000/4, 10.0.1000/5, 10.0.1000/6, 10.0.1000/7 e 10.0.1000/8. Con il parere favorevole delle relatrici e del Governo, posto ai voti, è approvato l'emendamento 10.0.1000).

Passiamo all'emendamento 11.4.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità.* Invitiamo al ritiro, diversamente il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

GUALDANI (*AP (NCD UDC)*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.5.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità.* Invitiamo i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, non ritiriamo l'emendamento e insistiamo per la votazione. Anche di questo argomento abbiamo già parlato molto a lungo. Mi sembra di capire che per il Sud, alla fine, anche alla Camera, probabilmente non si farà nulla perché la ministra Boschi ha chiarito molto bene che questa manovra deve essere tutto comunque compatibile con i vincoli di finanza pubblica, mettendo in contrapposizione tra le righe, nel discorso fatto ieri, il lavoro per il Sud con la questione sicurezza. Il dubbio a me è venuto. Volevo soltanto lasciare agli atti queste mie considerazioni, perché è un tema a cui tutti tenevamo, che tutti abbiamo sollevato, e sul quale l'intervento della ministra Boschi di ieri mi sembra ponga molti dubbi sulla possibilità che venga elaborato alla Camera.

PRESIDENTE. Darei la parola al rappresentante del Governo, perché è giusto che i dubbi sollevati dalla senatrice Bulgarelli siano affrontati. Mi sembra, infatti, che abbia messo in evidenza un problema molto serio.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Voglio ribadire che il Governo ha intenzione di sviluppare la propria iniziativa utilizzando il lavoro che è stato fatto dal Senato sul Mezzogiorno, come da ordine del giorno accolto da parte del Governo. Ribadisce che queste iniziative (nell'ambito delle disponibilità di cui questa mattina vi ho dato conto in termini di entità nel Fondo di sviluppo e coesione) si possono finanziare su quella fonte e che ci si muoverà nel novero delle proposte (non ho detto quali) che qui sono state avanzate e che naturalmente verranno riproposte alla Camera.

Se volete, a questo punto la mia opinione è che il Governo, nel passaggio tra il Senato e la Camera, dovrebbe farsi carico di presentare l'emendamento sul Mezzogiorno; può darsi che si decida, invece, di lasciare l'iniziativa ai Gruppi parlamentari.

Quindi, l'orientamento del Governo è fermo nel senso di sviluppare le iniziative sul Mezzogiorno come da ordine del giorno appena accolto. Nel frattempo, purtroppo, è emersa l'esigenza di un'iniziativa di carattere straordinario, coordinata con gli altri Paesi europei, sulla sicurezza, che, come ha detto il ministro Boschi, verrà sviluppata nei prossimi giorni. Però il Governo intende qui smentire l'affermazione di una incompatibilità tra queste due iniziative.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.5, presentato dalla senatrice Catalfo e dal senatore Puglia.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 11.8.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invittiamo al ritiro, diversamente il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche questo emendamento insiste sullo stesso argomento. Vorrei esprimere una preoccupazione per quanto attiene le misure che il Governo ha messo in campo per il sostegno economico sia come leva fiscale sia come riduzione degli oneri contributivi in materia di occupazione a carico dei datori di lavoro. La decisione di utilizzare la stessa identica misura per tutto il territorio nazionale su condizioni economiche di partenza totalmente diverse non solo non è un'operazione di riequilibrio, ma opera uno squilibrio ulteriore. La ragione per cui tutti noi abbiamo sollevato il tema del Mezzogiorno era proprio quella di limitare e contenere, quanto meno, ulteriori percorsi di squilibrio. È anche sostenibile in un Paese l'idea che bisogna rafforzare l'apparato produttivo più robusto ai fini del trasferimento di una crescita complessiva; non è la tesi che io apprezzo, non abbiamo un'esperienza sempre e in ogni caso positiva, qualche volta anzi questa scelta determina condizioni di maggiore difficoltà nel sistema economico complessivo, anche là dove quel sistema è più robusto. Io vorrei che il Governo almeno assicurasse sotto il profilo delle misure e dell'entità degli stanziamenti che intende destinare qualora le garanzie che ha voluto fornire nel corso della discussione si verificassero, che almeno l'impegno sia a eliminare ogni ulteriore squilibrio. Non vorrei che all'indomani di questa legge di stabilità noi registrassimo un incremento significativo nelle aree del Centro Nord e un decremento significativo dei valori economici generali nel Centro Sud.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.8, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 11.39 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invitiamo al ritiro, diversamente esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

BARANI (*AL-A*). Lo ritiro, signor Presidente; lo avevo già dichiarato in precedenza.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore, chiedo scusa.

Passiamo all'emendamento 11.43 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

PARENTE (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento, ma preannuncio la presentazione di un ordine del giorno. La mia riformulazione era tesa a completare, a mio avviso, il lavoro fatto dalla Camera che ha introdotto la cosiddetta clausola sociale per i *call center*. L'emendamento propone di spalmare le decontribuzioni per le assunzioni nei *call center* per evitare alcune distorsioni che esistono nel settore, cioè che la decontribuzione venga utilizzata da imprese senza scrupoli per abbassare i prezzi e scalzare la concorrenza. La semplice clausola sociale, che è fondamentale, da sola non basta a evitare queste distorsioni. Non vogliamo vanificare la *ratio* del *Jobs act* che in tema di decontribuzione cerca di incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, ma nei *call center* non è così. C'è la circolare Damiano del 2007 che nel settore vi sia solo lavoro a contratto subordinato e poi nel *Jobs act* stesso per quelli in *out bound* si prevede che possa essere utilizzato il contratto a progetto ma con accordo sindacale. Quindi, già il *jobs act* mette dei paletti molto forti. A maggior ragione, se passa, come tutti ci auguriamo, una misura sul Sud questi effetti distorsivi che si verificano nel settore potrebbero essere ancora più forti. Mi auguro quindi una presa di posizione del Governo che esprima la volontà di affrontare il tema nel settore, perché non c'è nessun settore industriale che ha un 80-90 per cento dei costi di produzione rappresentato dal personale. Spero davvero che il Governo approfondisca questo tema; lo abbiamo presentato in legge di stabilità perché si parla di decontribuzione, si interviene su risorse della stabilità, comunque lo ritiro e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La invito a far pervenire il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza.

L'emendamento 11.45 (testo 2) è altresì ritirato.

Passiamo all'emendamento 11.55.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invitiamo al ritiro, diversamente il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ovviamente pensiamo ancora che questo sia un intervento fondamentale per le attività stagionali

di cui avevamo tanto parlato. Speravamo che con l'accantonamento si potesse trovare una soluzione; non essendo così, manteniamo l'emendamento e dichiariamo il nostro voto favorevole.

(Posto ai voti, previa verifica del numero legale, è respinto l'emendamento 11.55).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.56.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 11.56.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.58.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invitiamo al ritiro dell'emendamento, altrimenti esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

PADUA (*PD*). Signor Presidente, naturalmente accolgo l'invito, ritiro l'emendamento e presento l'ordine del giorno G/2111/189/5. È assolutamente necessaria la risoluzione rapida di questa problematica, altrimenti rischiamo di non trovare più queste imprese e di non avere più posti di lavoro per migliaia di persone, aggravando una situazione già molto dolorosa.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/2111/189/5 non viene posto in votazione.

(Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 12.2).

Passiamo all'emendamento 12.40.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma e quella dei senatori Arrigoni e Tosato a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.40, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 12.43.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

PUPPATO (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 12.43 e annuncio la presentazione di un ordine del giorno. L'obiettivo è quello di impegnare il Governo ad aggiornare l'importo dei beni ceduti e dei servizi prestati che non concorrono a formare il reddito, che è fermo dal 1986. Questa cifra dovrebbe essere sicuramente aggiornata dopo trent'anni e credo che sarebbe opportuno che, da questo punto di vista, ci fosse un impegno del Governo a procedere in tal senso.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, se possibile vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno della senatrice Puppato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e invito la senatrice Puppato a far pervenire il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza.

Passiamo all'emendamento 12.0.1.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invitiamo al ritiro, diversamente il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, voterò naturalmente a favore dell'investimento di 140 milioni di euro nel campo dell'agevolazione alle imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo, in particolare, nel Mezzogiorno. Faccio tuttavia notare ai presentatori dell'emendamento e a tutti i colleghi che in realtà le imprese non vengono a investire

nel Mezzogiorno d'Italia non solo perché non ci sono le agevolazioni, ma perché mancano infrastrutture e vi è un tessuto sociale ed economico piuttosto degradato. Misure del genere sono positive in linea teorica, ma le risorse qui stanziare sarebbero molto meglio indirizzate se, ad esempio, si investissero in un piano straordinario per l'assunzione di ricercatori, questo sì finalizzato, al Sud. Le università e gli enti di ricerca del Mezzogiorno d'Italia non hanno un numero di ricercatori sufficiente affinché parta questo circolo virtuoso che l'emendamento vorrebbe, con tutta la buona volontà, innescare. I fondi previsti – 140 milioni – sono tanti; a mio avviso sarebbe stato più utile investirli in un piano di assunzione di ricercatori pubblici nel Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1, presentato dal senatore Paolo Romani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.9.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, prima di ricevere un parere su una questione così importante, vorrei sottolineare alcuni aspetti. Questo emendamento tratta una questione molto importante relativa alle vittime del dovere, in particolar modo della criminalità organizzata e del terrorismo, precisando aspetti che, in qualche maniera, potrebbero essere comprensibili. Non è questa la sede per affrontare un tema di questa complessità (e di questo onere) e so che alla Camera probabilmente la questione verrà trattata a giorni, ma sono convinto che ci sia stato uno sbaglio. In ragione di un'*impasse* verificatasi in Commissione, vi è stato a mio avviso un fraintendimento circa gli emendamenti da accantonare all'articolo 13: la *ratio* era quella di accantonare non questo emendamento, ma l'emendamento 13.11, che tratta delle borse di studio per i figli delle vittime del dovere. Tra l'altro, gli emendamenti che sono stati ritirati dai colleghi trattavano tutti la questione delle borse di studio e il carico di questo emendamento è di 200.000 euro; parliamo quindi di una cifra irrisoria. Ritirerei questo emendamento presentando un ordine del giorno, ma prego la Presidenza di valutare questo aspetto perché in realtà l'emendamento che era stato accantonato dai colleghi che insieme a me avevano voluto trattare la questione era il 13.11, relativo alle borse di studio per i figli delle vittime del dovere. Oggettivamente, il tema dell'emendamento 13.9, per quanto sia sicuramente delicato, importante e significativo e debba essere prima o poi affrontato, ha un onere importante e significativo.

PRESIDENTE. Credo che quella delle vittime del dovere sia una questione che l'Italia deve affrontare con grande serietà e nei tempi più brevi possibili, perché è davvero un'ingiustizia intollerabile, che discrimina poliziotti, Carabinieri ed appartenenti alle Forze dell'ordine caduti nell'adempimento del dovere a seconda della natura di chi ha provocato

la tragedia e quindi le vittime del terrorismo hanno un determinato trattamento, mentre le vittime della mafia o della criminalità comune, comunque cadute nell'adempimento del proprio dovere, ne hanno un altro. Questa circostanza certamente nasce dalle vicende del terrorismo che provocarono – giustamente – un'ondata di emozione e di solidarietà nel Paese per i poliziotti ed i Carabinieri uccisi, ma certamente questo non può significare che per un bambino che perde il padre, che non torna a casa la sera perché è stato ammazzato da un rapinatore, il danno sia minore che se ad uccidere suo padre fosse stato un terrorista. La questione va quindi certamente affrontata e so che le relatrici sono impegnate su questo versante.

Si è verificato anche il problema segnalato dal senatore Di Biagio, ma non possiamo riesumare, per così dire, un emendamento che è stato bocciato o ritirato. Si potrà certamente presentare un ordine del giorno sul tema che sarà valutato.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Presentare un ordine del giorno va benissimo per quanto riguarda l'argomento delle pensioni, ma per quanto riguarda le borse di studio potremmo auspicare la presentazione da parte delle relatrici di un emendamento sulla questione?

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Direi che il problema è talmente grande e sicuramente profondo, come lei signor Presidente ha detto, che riteniamo che vada affrontato alla Camera, nell'ambito del cosiddetto pacchetto sicurezza.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). In tal caso, ritiro l'emendamento 13.9 ed in suo luogo presenterò un ordine del giorno, che auspicherei fosse sottoscritto dall'intera Commissione.

PRESIDENTE. La invito a far pervenire il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza.

Passiamo all'emendamento 13.0.4.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Su questo emendamento siamo orientate ad esprimere un parere favorevole, condizionato ad una piccola riformulazione: sostituire, alla seconda riga del secondo comma, le parole «gennaio 2016» con le parole «entrata in vigore della presente legge».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Accolgo l'invito e riformulo l'emendamento come richiesto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.0.4 (testo 2), presentato dal senatore Dalla Tor e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 14.0.2000, presentato dalle relatrici, che riformula l'emendamento 14.0.1, precedentemente accantonato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento introduce misure a sostegno della condivisione della responsabilità genitoriale la cui importanza è già stata fortemente sottolineata in fase di illustrazione degli emendamenti. Credo sia una misura importante, della quale ovviamente le relatrici auspicano l'approvazione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

BENCINI (*Misto-IdV*). Signor Presidente, intervengo soltanto per sostenere questo emendamento, ritenendo che sia stata introdotta una misura positiva, accogliendo finalmente la richiesta relativa all'aumento dei giorni di congedo obbligatorio per i padri a due (anche se non a tre, come richiesto nell'ambito dell'esame del *Jobs Act*). Sono contenta di questa scelta che il Governo ha fatto nei confronti della paternità, che ha un grande valore, al pari della maternità.

BULGARELLI (*M5S*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Anch'io annuncio il voto favorevole a nome del mio Gruppo.

COMAROLI (*LN-Aut*). Desidero anch'io dichiarare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.0.2000, presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 14.0.1.

Passiamo all'emendamento 15.7 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

BOCCHINO (*Misto-AEct*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 15.7 (testo 2), che impone che nel piano di rientro dei cosiddetti 500 cervelli, che è previsto dall'articolo 15, vi sia la destinazione di almeno il 50 per cento di questi agli Atenei del Sud. Mi rivolgo anche al vice ministro Morando qui presente nell'osservare che sarebbe stato un bel segnale se, in quella trasmissione di prima serata in cui Renzi annunciò in grande pompa il piano di rientro dei 500 cervelli, il *premier* avesse pronunciato le parole che questo emendamento vuole inserire nell'articolo 15, cioè che almeno un 50 per cento di queste eccellenze che arrivano in Italia deve essere destinato alle Regioni del Mezzogiorno d'Italia. Credo sia stata veramente un'occasione mancata da parte di questo Governo per dare il giusto risalto all'importanza che si dovrebbe attribuire alle Regioni del Mezzogiorno d'Italia.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)*). Signor Presidente, vorrei porre in evidenza una difficoltà tecnica, legata al fatto che il Gruppo che rappresento qui in Senato non ha un suo omologo alla Camera. Poiché l'emendamento 15.7 (testo 2) si potrebbe, in larga sintesi, anche accostare al tema dell'attenzione nei confronti del Mezzogiorno e del suo sviluppo, forse potrebbe esserci un giudizio positivo sul suo contenuto da parte del Governo e quindi un impegno a proporlo presso l'altro ramo del Parlamento, attesa l'impossibilità per il Gruppo che rappresento di poterlo materialmente presentare. Vorrei capire se un ordine del giorno con questo contenuto potrebbe essere accolto e se vi è la possibilità che il tema venga trattato anche nell'altro ramo del Parlamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È necessario che l'ordine del giorno venga presentato per poterlo leggere ed eventualmente accogliere. Se dovesse riportare l'esatto contenuto dell'emendamento, nel momento in cui il mio parere sull'emendamento è contrario, lo sarebbe anche sull'ordine del giorno.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)*). Vedo che siamo ai formalismi letterali. È chiaro che quando dico «esatto contenuto» non intendo letteralmente le stesse parole dell'emendamento ma, con il cappello tipico degli ordini del giorno, si chiederà di prendere in considerazione la possibilità che il 50 per cento delle borse di studio vada alle Regioni del Sud. Se il Governo è orientato favorevolmente in questo senso io ritiro l'emendamento ma se tale orientamento è assente, insisto per la votazione e preannuncio che tale emendamento verrà riproposto in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Mauro, mi pare di capire che il Governo non sia in grado di assumere un impegno puntuale come quello che lei richiede.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei far presente al senatore Mauro che le borse di studio devono andare agli studenti meritevoli, che siano al Nord o al Sud, non si può pensare di destinarne una parte solo al Sud. Dato che stiamo parlando di studenti meritevoli e di borse di studio, io ritengo che correttamente debba essere indicato un procedimento per identificare gli studenti meritevoli indipendentemente dal luogo di residenza.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che non stiamo parlando di borse di studio per studenti.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)*). Senatrice Comaroli, non può sfuggirle un dato sostanziale, e cioè che il sistema universitario e di formazione è nazionale. Io ritengo che quando ci si occupa di temi nazionali e lo si fa nella sede parlamentare che rappresenta l'unità nazionale, ci si debba rendere anche conto dei dati effettivi che si vanno concretizzando nel territorio. Questo emendamento a cosa mira concretamente? Per via di una serie di condizioni in cui versa la nostra università, abbiamo già una forte migrazione di studenti dal Sud verso le università del Nord (perché evidentemente la capacità del sistema scuola – università nazionale porta gli studenti a migrare verso il Nord) che non è compensata da un movimento inverso verso il Sud. Quindi il dato non è alla pari. Tale immigrazione crea scompensi nel sistema universitario nazionale che vengono rilevati dai rettori stessi: in sede di CRUI i rettori delle università del Nord lamentano sempre una disparità dovuta ad un eccessivo *incoming* di studenti da altre parti del Paese. Favorire la formazione con le borse di studio significa dare un'indicazione per ancorare la formazione a questa parte del territorio.

BOCCHINO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, effettivamente questo emendamento non c'entra con le borse di studio agli studenti ma mira al rientro dei cervelli e all'assunzione di docenti universitari nelle università meridionali. Ora, se esiste un *gap* (il rapporto SVIMEZ parla chiaro) tra il Nord e il Sud del Paese ritengo che sia compito della Repubblica rimuovere quegli ostacoli socioeconomici per lo sviluppo degli individui, e in questo caso in particolare dei cittadini del Meridione che soffrono di questa condizione svantaggiata, dando la possibilità di attirare in quelle Regioni i cervelli e le eccellenze, nel campo della ricerca, che potrebbero contribuire al rilancio di quelle aree. Mi dispiace molto che il Governo non voglia neanche accogliere un ordine del giorno su un tema che è estremamente importante e qualificante per l'attività del Governo stesso, al di là dei proclami. Me ne dispiaccio seriamente e annuncio, per quello che può valere, voto favorevole sull'emendamento stesso.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento del senatore Giovanni Mauro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.7 (testo 2), presentato dal senatore Giovanni Mauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 15.2000, presentato dalle relatrici, che modifica il testo 2 dell'emendamento 15.12, precedentemente accantonato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo ovviamente parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, questo emendamento riscrive l'articolo 15. Poco fa qualcuno ha accennato al comma 1 dell'articolo 15 e al fatto che di questo intervento si sia data pubblicità da parte del Presidente del Consiglio come uno dei punti importanti della legge di stabilità. Devo solamente rilevare, anche ai fini di altri utilizzi di somme cospicue (per la verità se ce ne fosse per tutti *nulla quaestio* ma siccome siamo molto stretti come disponibilità forse bisognerebbe essere più equilibrati) il fatto che, ancora una volta, si procede nella nebulosità dei criteri di selezione. La chiamata diretta è sicuramente un istituto molto delicato e soprattutto negli anni passati molto si è cercato di fare per evitare le cosiddette consorterie universitarie. Si è passati ai concorsi per sorteggio nei loro componenti e quant'altro. Adesso, mi sembra che le modalità contenute nell'articolo al nostro esame ripercorran strade che si era cercato di abbandonare. Quindi io chiedo se non sia possibile, pur mantenendo lo stanziamento, ripeto sicuramente congruo, intervenire sulle modalità di selezione. Chiedo alle relatrici se non vedono l'utilità di evitare le chiamate dirette ma di ancorare strettamente le selezioni al merito, come dice il titolo. Come sempre noi ci troviamo di fronte a titoli che poi non hanno contenuto equivalente al significato del titolo stesso. Infatti, se noi dobbiamo parlare di università e di merito non possiamo parlare di chiamate dirette. Questo credo sia assolutamente inequivocabile

Prego quindi le relatrici di trovare una formula che possa evitare questa contraddizione e fugare questi dubbi. Se così non fosse, noi non potremmo votare a favore nè di questo nè di altri simili emendamenti.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo in particolare per quanto riguarda il contenuto dell'ultimo capoverso dell'emendamento, là dove si dice che le risorse non utilizzate rimangono per la finalità del Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali. In realtà questa cosa, come ci siamo già detti varie volte, non la possiamo fare perchè va contro la legge di contabilità: se non utilizzati per quelle finalità, quei fondi devono tornare nella disponibilità del bilancio dello Stato. Quindi,

pur comprendendone le ragioni, chiederei di valutare l'opportunità di espungere quella parte dell'emendamento.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, l'appello del senatore D'Alì sui criteri di selezione, in particolare sul ricorso o meno alla chiamata diretta, possono essere ben valutati dalle relatrici proprio andando a capire meglio la *ratio* di questo emendamento, che è di inserire una sorta di chiamata diretta in due passaggi, cioè rivolgere la chiamata solo a coloro i quali siano in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale prevista dall'attuale normativa proprio per selezionare i ricercatori, sia precari che strutturati, che siano effettivamente idonei all'insegnamento. Si tratta di un emendamento molto ragionevole e che risponderebbe alle perplessità del senatore D'Alì; invito pertanto le relatrici a riflettere su questo punto.

PRESIDENTE. In effetti, da una verifica effettuata sul testo, forse l'ultimo capoverso dell'emendamento 15.2000 potrebbe essere soppresso, in quanto il comma 6 dell'articolo 15 reca una previsione di contenuto analogo.

AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, a me pare ci sia differenza e parecchia. L'articolo 15, comma 1, implementa il Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali nel cui ambito – ai sensi del comma 6 – resterebbero le risorse non utilizzate. Qui invece, con l'emendamento 15.2000, si istituisce un Fondo per le cattedre universitarie del merito, stabilendo che le risorse non utilizzate confluiscono nel Fondo per il finanziamento ordinario.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Proponiamo di accantonarlo, per le opportune verifiche.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.2000 è pertanto accantonato, unitamente all'emendamento 15.12 (testo 2).

Passiamo all'emendamento 15.33.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento.

SANTINI (*PD*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.35.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.35, presentato dai senatori Schifani e Gualdani.

È approvato.

(*Con il parere contrario delle relatrici e del rappresentante del Governo, posto ai voti è respinto l'emendamento 16.6*).

Passiamo all'emendamento 16.7.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento, però vorrei fare alcune considerazioni.

L'argomentazione contenuta nell'emendamento 16.7 e nell'emendamento 33.236 del collega Giovanni Mauro riguarda (con una prosa diversa) il funzionamento delle agenzie fiscali dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 37 del 2015. Non siamo riusciti a concentrare sul tema l'attenzione della Commissione e del Governo (tranne quella del Governo fuori dal Parlamento con polemiche sugli organi di informazione); la Commissione peraltro ha approvato un emendamento, prima firmataria la collega Guerra, che cerca di risolvere una parte del problema.

Il vice ministro Morando sa che la relazione che sarà consegnata al Ministro dell'economia da parte del Fondo monetario internazionale (che è stato in Italia su invito del nostro Governo e che ha concluso l'esame del funzionamento delle agenzie fiscali circa 15-20 giorni fa) sicuramente inviterà il Governo italiano a superare i vincoli contenuti nel decreto legislativo n. 300 del 2000, anch'esso frutto di un lavoro del Parlamento italiano sulla scorta di una precedente relazione del Fondo, ed anche allora, signor Presidente, vi fu una discussione all'interno del Governo. L'obiettivo è superare il vincolo (che abbiamo ancora mantenuto

con la legge delega sulla pubblica amministrazione) dell'applicazione alle agenzie fiscali delle norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni. Questo punto non può consentire alle agenzie fiscali di funzionare al meglio. Il fatto che i migliori se ne siano già andati dalle agenzie fiscali per lavorare in studi privati non è un onore per lo Stato italiano, ma è un fatto negativo, perché lo priva di risorse umane che ha formato (con il relativo costo a carico del bilancio dello stato) dotate di grande professionalità e qualità.

La riscossione delle imposte, care colleghe e cari colleghi, deve essere fatta da un soggetto autonomo, altrimenti non funziona. Deve essere un soggetto autonomo, anche con autonomia contrattuale.

Pertanto, nonostante la mia convinzione, ritiro l'emendamento 16.7. Ma torneremo su questo argomento a breve, quando il Governo riceverà la relazione del Fondo monetario internazionale.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Sposetti.

(Con il parere contrario delle relatrici e del rappresentante del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 16.29).

Passiamo all'emendamento 16.2000 delle relatrici, che riformula l'emendamento 16.39 (testo 2) precedentemente accantonato.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, naturalmente il parere è favorevole. Devo proporre un'ulteriore modifica al testo: alla fine dell'emendamento occorre, al comma 6, dopo le parole «degli uffici giudiziari» inserire le seguenti «e dell'amministrazione della giustizia».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei capire, essendo questa previsione già nella legge di stabilità pluriennale per il 2015, 2016 e 2017, perché interveniamo ora che siamo nel 2016 per arrivare al 2018 e perché dobbiamo coprire oneri del 2016, dato che erano già previsti dalla precedente legge di stabilità. È un chiarimento normativo che chiedo alle relatrici: perché intervenire adesso quando si potrebbe fare successivamente? Perché dare copertura finanziaria anche per il 2016, quando dovrebbe essere già coperto dalla legge di stabilità per il 2015?

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, faccio un approfondimento su questo emendamento che riguarda i docenti che svolgono attività sociali, ad esempio presso le comunità terapeutiche. Se non ricordo male, nella scorsa legge di stabilità la possibilità di asse-

gnare quel personale docente era stata prorogata solo per l'anno 2015-2016; adesso la proroga si estende anche all'anno 2016-2017. Mi riservo una verifica ulteriore sul testo; quindi propongo un accantonamento momentaneo dell'emendamento 16.2000 (testo 2).

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). È proprio così, come ha spiegato la relatrice Chiavaroli: attraverso questo emendamento viene semplicemente prorogato un termine già previsto nell'ultima legge di stabilità per tutelare questi docenti.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.2000 (testo 2) è pertanto accantonato, unitamente all'emendamento 16.39 (testo 2), per una ulteriore verifica da parte delle relatrici.

Passiamo all'emendamento 16.56.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello delle relatrici.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, vorrei apporre la firma a questo emendamento che vorrebbe ripristinare il *turnover* del personale tecnico amministrativo degli enti di ricerca, che è stato tagliato dal 60 al 25 per cento...

PRESIDENTE. Non deve illustrare.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Volevo semplicemente far notare che il risparmio di spesa che questo emendamento consente (non so se questo aspetto sia stato illustrato) è di ben 1,7 milioni di euro, con il quale non credo che salveremo il bilancio dello Stato, ma sicuramente porremo in grande difficoltà gli enti pubblici di ricerca.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.56, presentato dalla senatrice Di Giorgi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 16.2100, che riformula l'emendamento 16.70 precedentemente accantonato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, ovviamente esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.2100, presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 16.70.

(*Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 16.106.*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.111.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

BIANCO (PD). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.119.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

VACCARI (PD). Signor Presidente, lo faccio mio e lo ritiro.

(*Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 16.134 e 16.140.*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.146.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello delle relatrici.

GRANAIOLA (*PD*). Signor Presidente, sarò molto sobria ma anche molto decisa. La questione trattata nell'emendamento 16.146 si trascina da due legislature e il Governo la conosce bene. Si tratta di poche persone, alle quali è stato detto da tutti i Ministeri interessati che hanno ragione. Sarò obbediente nel ritirarlo, ma sono sinceramente esterrefatta. Penso che a questo punto il Governo conti sull'estinzione naturale di queste persone, perché in effetti stanno via via morendo, essendo di età avanzata. Trovo veramente incredibile che questa proposta venga respinta e vorrei capirne la motivazione sentendola proprio con le mie orecchie, perché sinceramente dopo che si sono sentite dire da tutti i Ministeri che hanno ragione, a queste persone si continua a negare il dovuto riconoscimento. Vorrei proprio che il Vice Ministro mi dicesse qual è la motivazione, in modo da poter anche capire se davvero queste persone devono solo morire.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Fornirò alla senatrice Granaiola tutti gli elementi che mi sono stati forniti in una lunghissima nota, prima da parte della Ragioneria generale dello Stato e poi dell'INPS, a motivazione di questo parere contrario. Continuo a ripetere quello che penso e che ho sempre detto rispetto alla situazione che si è determinata per queste diverse centinaia di persone in termini di trattamento da parte della pubblica amministrazione. Avendo esse accettato la mobilità dal Ministero della pubblica istruzione ai ruoli dell'INPS si sono ritrovate in un'avventura che adesso non descrivo, ma che si può definire assolutamente negativa, che le ha portate a sopportare oneri molto pesanti, e oggi si trovano di fronte al problema di restituire ciò che secondo la norma devono restituire in presenza di una ulteriore complicazione che rende difficilissimo trattare questa materia, determinata dal fatto che sono state promosse, su questo tema, cause nelle quali sistematicamente lo Stato che non paga vince. I dirigenti della pubblica amministrazione che sono chiamati ad intervenire su questa materia naturalmente, nel momento in cui il contenzioso si risolve a vantaggio dello Stato, affermano di non potere mai e poi mai intervenire per atto amministrativo, contravvenendo a ciò che sembra essere affermato per sentenza come interesse dello Stato. Contemporaneamente, la normativa comunitaria vieta nel modo più assoluto di intervenire legislativamente per la soluzione di contenziosi in chiave retroattiva nei quali lo Stato sia stato impegnato come parte, quale che sia l'esito – positivo o negativo – del processo per lo Stato. È questo, e non la malvagità del Governo, che rende difficile, anzi al limite dell'impossibile, risolvere questo problema. Dopodiché, mi sono impegnato da tanto tempo a cercare di trovare una strada, ma non sono un giurista e questa è un'operazione di una complessità assoluta, perché si agisce all'interno di vincoli che sono difficili da superare.

Più di questo non posso dire, se non che continuo ad impegnarmi sulla questione, ritenendo che queste 800 persone siano state trattate con ingiustizia da parte della pubblica amministrazione, ma per risolvere il

loro problema bisogna trovare una strada che non abbiamo ancora individuato e i vincoli che si determinano sono veramente molto difficili.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che l'emendamento 16.146 è ritirato.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sono in grado di fornire un chiarimento circa l'emendamento 16.2000 (testo 2), precedentemente accantonato, in modo tale che possiamo procedere alla sua votazione. L'emendamento è correttamente formulato, perché la norma della legge di stabilità per il 2015 disponeva la soppressione della possibilità di assegnare personale docente a enti e associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale, assistenza e cura a partire dall'anno scolastico 2016-2017. Con questo emendamento, invece, si intende rinviare tale soppressione a partire dall'anno scolastico 2017-2018.

MUSSINI (*Misto*). Vorrei che la relatrice chiarisse se stiamo parlando solo dei docenti che sono in servizio per attività di prevenzione del disagio psico-sociale o anche di altre categorie, come indicato nell'articolo originario.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Le confermo che la misura è riferita solo a quelli.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti, metto ai voti l'emendamento 16.2000 (testo 2), presentato dalle relatrici.

È approvato.

Resta pertanto assorbito l'emendamento 16.39.

(*Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 16.153 e 16.154 (testo 2).*)

Passiamo all'emendamento 17.2000, che riformula l'emendamento 17.17 precedentemente accantonato.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, abbiamo riformulato questo emendamento in un nuovo testo che differisce sostanzialmente da quello originario. Ne chiediamo l'accantonamento, per permettere le opportune valutazioni.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con la proposta delle relatrici.

PRESIDENTE. L'emendamento 17.2000 (testo 2) è pertanto accantonato, insieme all'emendamento 17.17.

Passiamo all'emendamento 17.2100, che riformula l'emendamento 17.52, precedentemente accantonato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, poiché riteniamo che questo emendamento sia particolarmente significativo ne chiederemmo l'accantonamento, in quanto presenta un problema di incongruenza tra la dicitura del comma e la modalità di copertura, che così com'è ora è troppo poco significativa ed incongruente. Stiamo cercando di capire se sia possibile reperire fondi maggiori.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con la proposta delle relatrici.

PRESIDENTE. L'emendamento 17.2100 è pertanto accantonato, insieme all'emendamento 17.52.

(*Con il parere contrario delle relatrici e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 17.54 e 17.59*).

Passiamo all'emendamento 17.2200, che riformula l'emendamento 17.63 (testo 2) precedentemente accantonato.

CHIAVAROLI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sul disegno di legge di stabilità*. Proponiamo di mantenere l'accantonamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con la proposta delle relatrici.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 17.2200 e 17.63 (testo 2) restano pertanto accantonati.

Sono altresì accantonati gli emendamenti 17.68 e 17.70.

Onorevoli colleghi, sull'articolo 17 ci sono parecchi dubbi; è un lavoro complicato e non possiamo permetterci di sbagliare. Propongo pertanto di fermarci a questo punto e di riprendere i nostri lavori alle ore 15.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito

AZZOLLINI (*AP (NCD UDC)*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 13.0.4 (testo 2). Inoltre, presento l'ordine del giorno G/2111/192/5.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, presento l'ordine del giorno G/2111/193/5.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,10.